



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Paesaggio e Sviluppo Rurale



Il ruolo del paesaggio all'interno dei
Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013

novembre 2009

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale - Task force Paesaggio

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. LA SITUAZIONE NEI PSR REGIONALI	8
2.1 Abruzzo.....	9
2.2 Basilicata	11
2.3 Calabria.....	12
2.4 Campania.....	13
2.5 Emilia Romagna.....	14
2.6 Friuli Venezia Giulia	15
2.7 Lazio	16
2.8 Liguria	17
2.9 Lombardia	18
2.10 Marche	19
2.11 Molise.....	20
2.12 Piemonte	21
2.13 Puglia.....	22
2.14 Sardegna.....	23
2.15 Sicilia.....	24
2.16 Toscana	26
2.17 Trentino Alto Adige – Provincia di Trento.....	27
2.18 Trentino Alto Adige – Provincia di Bolzano	28
2.19 Umbria.....	29
2.20 Valle d’Aosta	30
2.21 Veneto	31
3. COMMENTO ALLE MISURE ADOTTATE DAI PSR REGIONALI.....	32
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	37
ALLEGATO 1	40
ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PSN 2007-13 IN MATERIA DI PAESAGGIO.....	40
7. 1 ASSE I - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	40
7.2 ASSE II – MIGLIORAMENTO DELL’AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE.....	42
7.3 ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL’ECONOMIA RURALE .	47
MODALITÀ ATTUATIVE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE	50
7.4 ASSE IV - LEADER	50
ALLEGATO 2	54

1. INTRODUZIONE

Il Piano strategico nazionale (Psn) 2007-2013 ha inserito il paesaggio fra i suoi obiettivi strategici. In questo modo, il Mipaaf ha voluto evidenziare l'importanza di riconoscere la pertinenza del paesaggio con gli obiettivi e le azioni della nuova Politica agricola comune (Pac) e dello Sviluppo Rurale. Ciò perchè il ruolo del paesaggio rurale e la sua percezione è mutato nel tempo. Oggi non è più soltanto un aspetto "estetico-culturale", inteso come fenomeno elitario, isolato dal contesto socioeconomico, ma si configura come elemento essenziale nella definizione di un nuovo modello di sviluppo del territorio rurale. Appare poi particolarmente importante in questo momento di crisi dell'agricoltura puntare su un importante ruolo che il territorio rurale assolve nei confronti della società, cioè la salvaguardia del paesaggio e di tutte le sue funzioni. E' bene ricordare che nel mentre si svilupparono i PSR regionali, in ossequio al nuovo Codice dei Beni Culturali le regioni stanno sviluppando i piani paesaggistici i quali definiscono gli obiettivi di qualità anche per il territorio rurale. Appare quindi particolarmente preoccupante che il settore agricolo non si interfacci con la pianificazione territoriale per attuare una necessaria sinergia fra la programmazione dello sviluppo rurale e gli strumenti di pianificazione ordinaria in materia di paesaggio.

Le strategie e le azioni proposte per il paesaggio sono contenute in forma estesa nel documento tematico prodotto dal gruppo di lavoro istituito presso la Direzione generale dello sviluppo rurale. Il contenuto di tale documento è stato poi sintetizzato all'interno del testo del Psn 2007-2013¹. In conseguenza di questo, i Programmi di sviluppo rurale (Psr) regionali hanno sviluppato strategie ed azioni per valorizzare questa risorsa, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati. La presenza del paesaggio nel Psn e nei Psr è senz'altro da considerare un successo, anche tenendo conto delle difficoltà per arrivare ad un effettivo inserimento di tale obiettivo nel settore. Ciò è legato al fatto che il tema è molto innovativo e richiede una interruzione di continuità rispetto a molte delle politiche passate, soprattutto per la valenza di paradigma interpretativo del modello di sviluppo che caratterizza la moderna concezione del paesaggio, rispetto a impostazioni di tipo estetico-culturale. Si spiega così anche la difficoltà con cui molte Regioni hanno proceduto all'inserimento di questo tema nei Psr, dovendo rivedere strategie consolidate negli ultimi decenni non sempre compatibili con la qualità del paesaggio italiano. I vantaggi di una maggiore attenzione al paesaggio sono però molteplici, riguardando le attività produttive, la biodiversità, la qualità della vita, ma anche il settore professionale, come dimostra l'importanza data di recente a questo tema dall'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali.

Fino dagli anni '70 del secondo dopoguerra le normative comunitarie per il settore agricolo hanno iniziato ad influenzare le caratteristiche del paesaggio agricolo italiano. Le prime direttive "sociostrutturali", che avevano come obiettivo prioritario la modernizzazione, si sono inserite su un tessuto rurale ancora in parte caratterizzato da un'agricoltura di tipo tradizionale, legata a paesaggi presenti da secoli, con una grande diversificazione degli ordinamenti e delle qualità di coltura, successivamente gradualmente trasformati per aumentare la produttività. A questi provvedimenti fa seguito, fra il 1985 e il 1991, una più organica politica strutturale, seguita dalla

¹ Agnoletti M. et.al., 2006, *Il Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale*, documento tematico "paesaggio", CD Overview, allegato a: Architettura del Paesaggio, 15, Novembre. Il documento è visibile presso il sito web www.forestlandscape.unifi.it. Il capitolo delle azioni e strategie per il paesaggio è riportato negli allegati al presente documento.

prima riforma dei fondi (dal 1989 al 1993), orientata al sostegno della politica di riequilibrio dei mercati, a quel tempo basata soprattutto sulla gestione dell'eccesso di offerta, con i primi incentivi all'abbandono delle colture. Con la cosiddetta riforma Mc Sherry del 1992 è stato operato un ulteriore importante mutamento della PAC, caratterizzata dalla riduzione del regime dei prezzi garantiti e da un pacchetto di misure fra le quali spiccano quelle legate alla mitigazione dell'impatto, attraverso l'estensivizzazione delle produzioni agricole e l'incentivazione delle produzioni agricole e forestali a basso impatto ambientale.

A questa fase fa seguito una ulteriore riforma della politica strutturale (1994 – 1999), indirizzata soprattutto alla razionalizzazione degli strumenti di intervento, che vengono concentrati nei vecchi cinque obiettivi della politica socio strutturale del periodo (1, 2, 3, 4, 5a e 5b).

La successiva riforma del periodo 2000-2006 (Agenda 2000), si caratterizza per la nascita dei due pilastri della politica agricola comune: politica di mercato e sviluppo rurale. La nuova politica di mercato prevede un'ulteriore riduzione dei prezzi garantiti delle principali produzioni agricole e zootecniche, mentre la politica di sviluppo rurale, elevata a secondo pilastro della Pac, viene associata sempre più al ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e agli obiettivi ambientali collegati a tale attività. La riforma Fischler del 2003 segna un'ulteriore accelerazione del processo di avvicinamento tra politica agricola e politica ambientale, a seguito dell'introduzione del regime di pagamento unico sganciato dal tipo di produzione (disaccoppiamento) e, soprattutto, attraverso l'introduzione della condizionalità, ovvero un insieme di impegni ambientali che gli agricoltori devono obbligatoriamente rispettare per ricevere il premio comunitario.

Si è giunti così alle riforme del 2005 e del 2009, caratterizzate da un potenziamento degli obiettivi ambientali collegati al primo pilastro della Pac, dalla riforma di alcune importanti organizzazioni comuni di mercato (tabacco, zucchero, ortofrutta e vino) e da un ulteriore rafforzamento della politica di sviluppo rurale, la cui "mission" viene allargata anche a temi non propri del mondo agricolo (es: diffusione della banda larga nelle aree rurali), grazie alla possibilità di disporre di ulteriori risorse finanziarie.

Le politiche descritte, oltre ad aver raggiunto alcuni degli obiettivi prefissati, hanno anche sicuramente contribuito a realizzare profondi cambiamenti del paesaggio rurale, innestandosi su potenti processi di trasformazione socio-economica del Paese, quali l'industrializzazione, l'abbandono delle campagne, la deindustrializzazione, la crescita dei servizi. Tutto ciò si è risolto in una semplificazione ed una banalizzazione della diversità del paesaggio rurale, a causa di strategie sostanzialmente non adeguate alla sua conservazione e valorizzazione. Con il Piano strategico nazionale (Psn), che ha l'obiettivo di coordinare l'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale della fase 2007-2013, si è finalmente iniziato a guardare con maggiore attenzione alle valenze economiche ed ambientali tipiche del paesaggio e alla necessità di valorizzare in modo appropriato questa risorsa, con azioni distribuite su tutti gli Assi dei nuovi Programmi di sviluppo rurale. Le strategie messe in atto richiedono però un monitoraggio della loro efficacia, sia in relazione agli obiettivi fissati dal Psn, sia per i possibili correttivi da mettere in atto in corso d'opera o nei successivi periodi di programmazione. In questo lavoro viene svolta una prima analisi delle misure proposte dai Psr, tentando di uscire da metodiche valutative che nel passato hanno fatto poca chiarezza, sovrapponendo o equiparando gli obiettivi paesaggisti e quelli ambientali, sebbene l'efficacia di alcune misure proposte potrà essere valutata correttamente solo alla fine di questo periodo di programmazione.

Rete Rurale Nazionale 2007-2013

ASSE	I											II										III						IV		TOTALE ASSE				TOTALE REGIONE	
	MISURA	111	112	114	115	121	122	123	124	125	133	211	212	214	216	221	222	223	225	226	227	311	313	321	322	323	331	412	413	I	II	III	IV		
ABRUZZO	x										x			x	x		x		x	X	x				x	x			x	1	6	3	1	11	
BASILICATA	x		x											x	x	x		x		x	X						x	x			2	6	2	0	10
CALABRIA	x				x									x	x	x		x									x				2	4	1	0	7
CAMPANIA	x					x								x	x	x		x			X	x				x	x				2	5	3	0	10
EMILIA ROMAGNA			x									x	x	x	x						X					x	x	x	x		1	5	3	1	10
FRIULI VENEZIA GIULIA														x	x	x		x									x		x		0	4	1	1	6
LAZIO	x					x					x	x	x	x	x	x	x				X						x				2	8	1	0	11
LIGURIA					x	x								x	x			x			X						x				3	4	1	0	8
LOMBARDIA									x					x	x	x		x				x	x				x				1	4	3	0	8
MARCHE	x		x								x	x	x	x	x	x											x			x	2	6	1	1	10
MOLISE	x							x			x			x	x	x		x			X					x	x				1	6	2	0	9
PIEMONTE									x					x	x	x				x	X		x				x				1	5	2	0	8
PUGLIA			x					x			x			x	x	x		x		x	X						x				2	7	1	0	10
SARDEGNA	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x					x	x	X		x	x	x	x	x		x	x	9	6	5	0	20	
SICILIA	x				x	x	x				x	x	x	x	x	x	x				X						x	x			4	8	2	0	14
TOSCANA	x		x		x						x	x	x	x	x			x			X	x					x				3	8	2	0	13
PROV. TRENTO					x				x		x			x							X		x				x				2	3	2	0	7
PROV. BOLZANO		x									x			x							X		x				x				1	3	2	0	6
UMBRIA			x	x	x				x					x	x		x	x	x	x	X				x	x	x		x		4	7	3	1	15
VALLE D'AOSTA		x									x			x												x	x				1	2	2	0	5
VENETO	x		x		x				x		x			x				x			X						x	x		x	4	5	3	0	12
TOTALE	11	3	8	1	8	5	2	3	6	1	12	6	20	16	15	4	14	3	7	16	5	5	3	7	21	4	2	3	48	112	45	5	210		

Fig. 1 - prospetto relativo ai codici delle misure sul "paesaggio" all'interno dei diversi Assi e delle diverse misure nei PSR regionali. Le denominazioni delle diverse misure sono riportate in calce al presente testo.

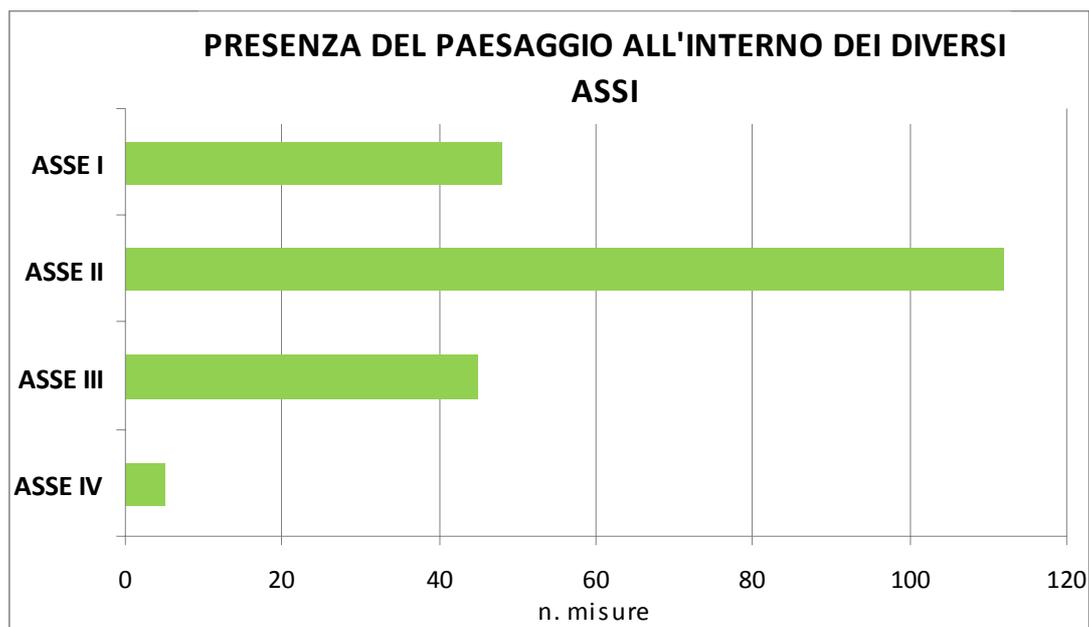


Fig. 2: presenza del "paesaggio" all'interno dei diversi Assi. Le azioni relative all'Asse II sono largamente dominanti. Ciò è sintomo di una impostazione che vede un parallelismo fra qualità del paesaggio e qualità ambientale, spesso reale, ma non sempre interpretata secondo le caratteristiche culturali del paesaggio italiano ma piuttosto secondo indirizzi di tipo naturalistico che tendono ad amplificare alcune tendenze degradative.

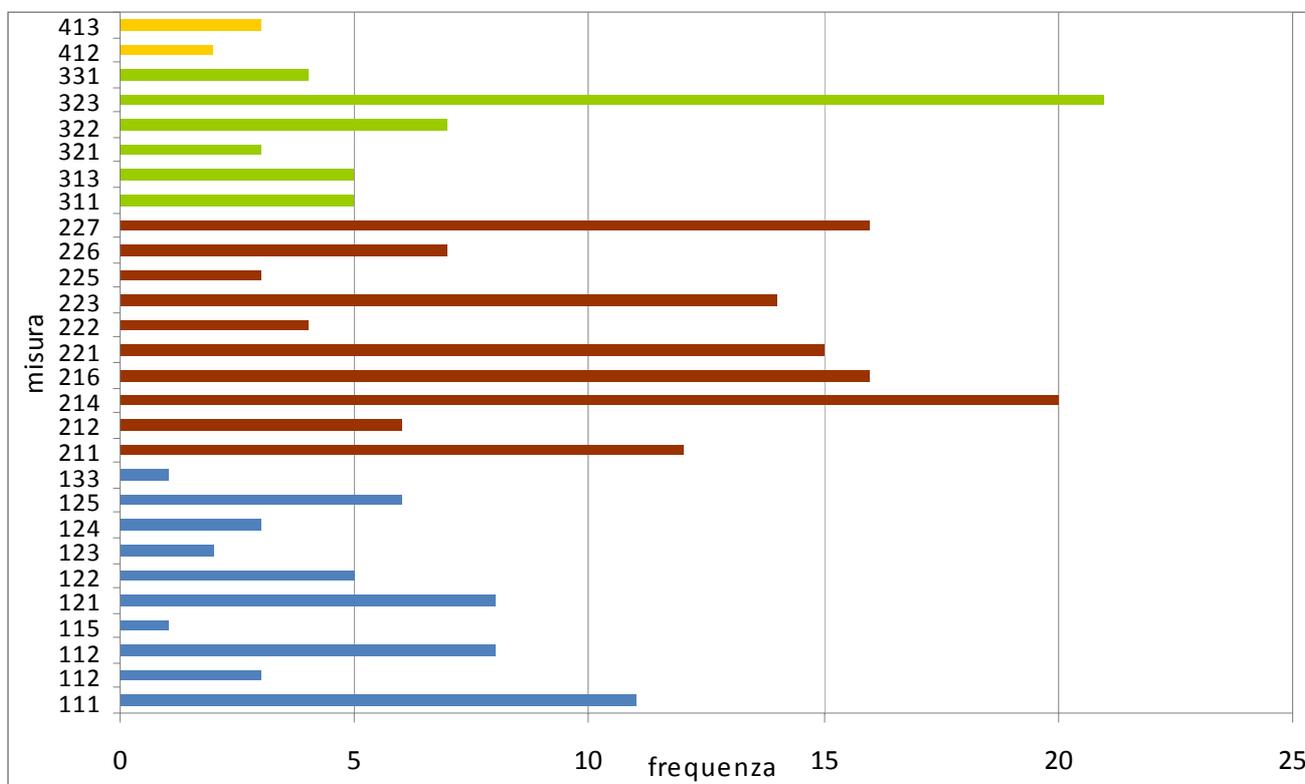


Fig. 3: presenza del paesaggio all'interno delle diverse misure, per tutti i PSR. In blu sono raffigurate le misure appartenenti all'Asse I, in rosso quelle dell'Asse II, in verde quelle dell'Asse III ed in arancione quelle dell'Asse IV. La denominazione delle diverse misure è riportata nell'allegato.

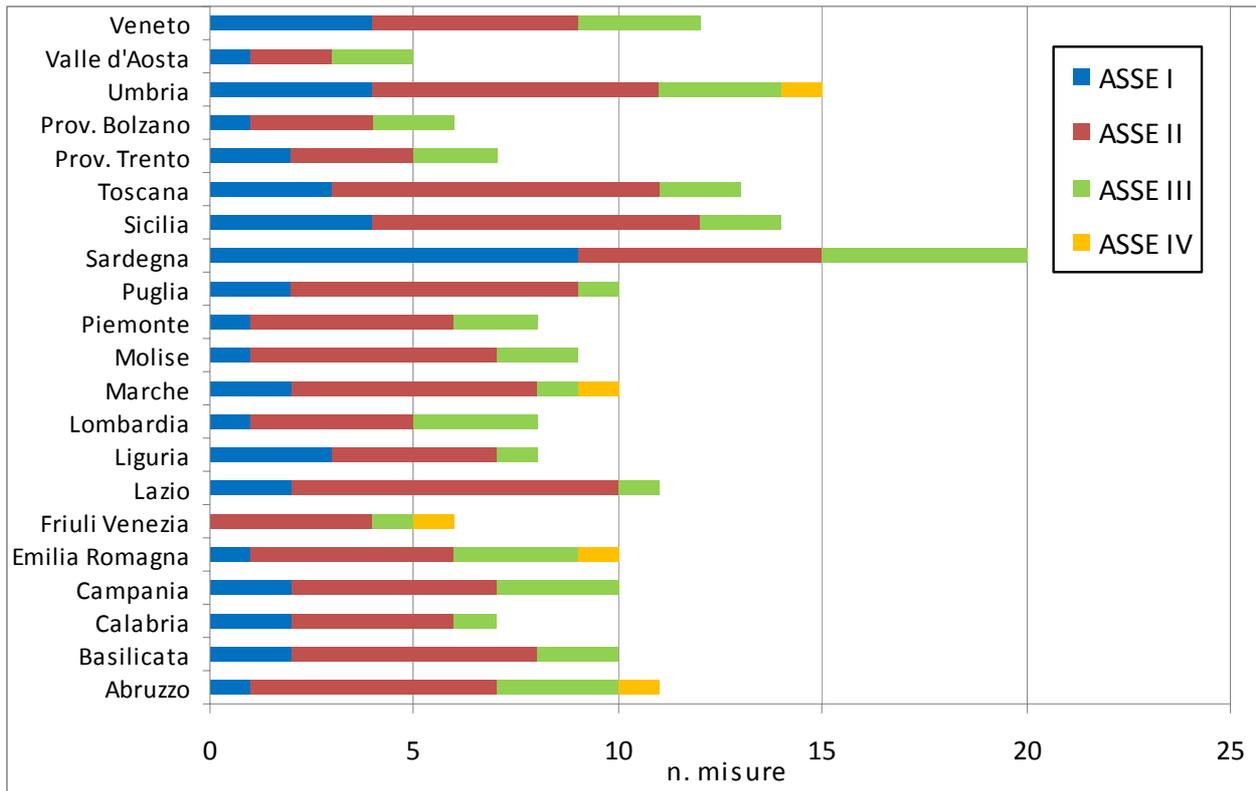


Fig. 4: presenza del paesaggio all'interno dei PSR delle diverse regioni, per i diversi Assi.

2. LA SITUAZIONE NEI PSR REGIONALI

Ogni regione ha inserito il paesaggio nel proprio PSR, ma con impostazioni molto diverse, la cui possibile efficacia è schematizzata nella Fig. 5. La discrepanza tra la Fig. 5 e la Fig. 1, relativamente al numero totale di misure in cui si fa riferimento al paesaggio per ogni regione, è dovuta al fatto che nella Fig. 1 sono state considerate anche le misure nelle quali il paesaggio era una conseguenza secondaria di un altro obiettivo, mentre nella Fig. 5 sono state prese in esame solo le misure nelle quali il paesaggio è un obiettivo principale. Di seguito vengono brevemente analizzati i diversi PSR in relazione alla tematica “paesaggio”; nelle tabelle che riportano le misure prese da ogni regione, le misure con potenziali effetti negativi sono evidenziate in rosso, quelle con effetti positivi sul paesaggio sono evidenziate in nero, e quelle con effetti non classificabili sono evidenziate in blu.

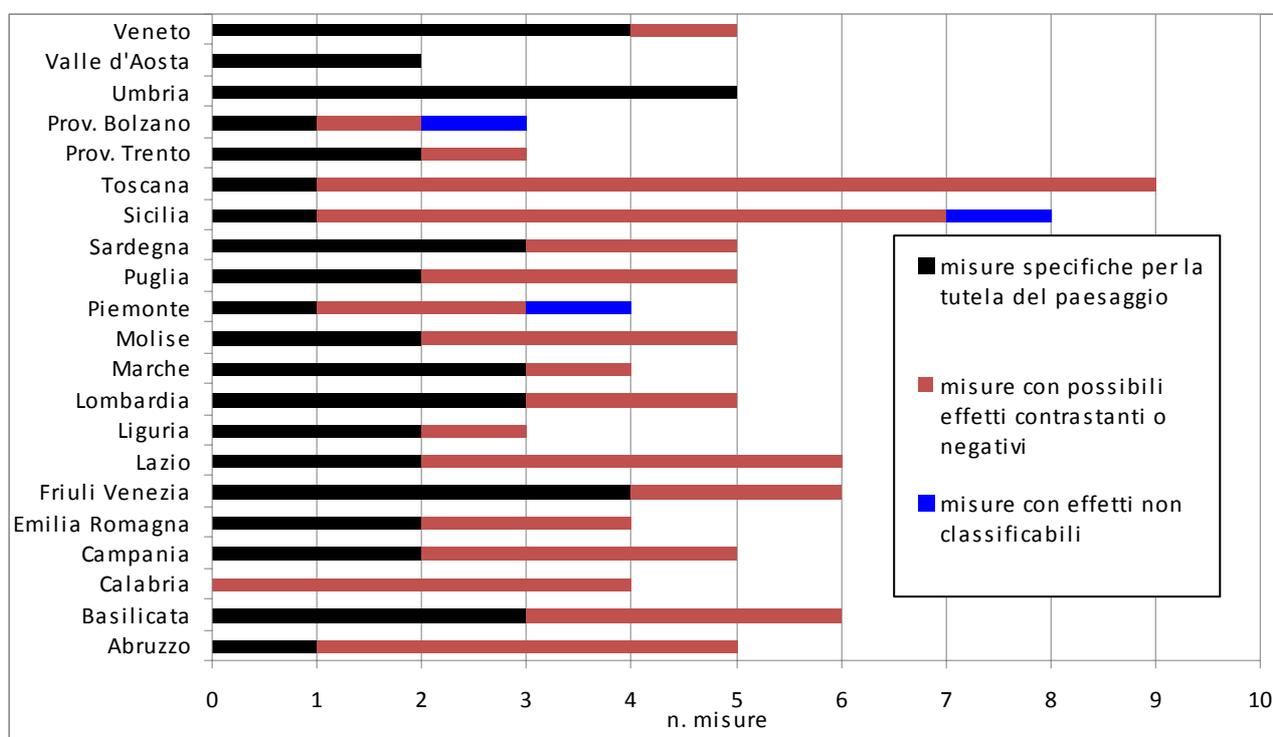


Fig. 5: presenza per le singole regioni di misure specifiche, misure generiche, con possibili effetti negativi, o con effetti non classificabili perché dipendenti dalle modalità attuative. Altre misure in cui si fa riferimento al “paesaggio” non sono state considerate in questo grafico per la loro irrilevanza.

2.1 Abruzzo

Nel PSR dell'Abruzzo viene sottolineata l'importanza del paesaggio, in quanto "la presenza di boschi e foreste oltre ai benefici effetti sul clima, sulla qualità dell'ambiente e sulla difesa del territorio, svolge un ruolo di caratterizzazione e qualificazione del paesaggio, grazie alla conservazione di ambiti incontaminati di grandissimo valore paesaggistico e di forte attrazione turistica". Questa prima affermazione andrebbe meglio calata nella realtà di un territorio nel quale attività forestali, agricole e pastorali nel corso dei secoli hanno profondamente modellato i boschi. Tra i punti di debolezza individuati dall'analisi SWOT, risulta "un'inadeguatezza della gestione del paesaggio rurale", che "non appare ancora riconoscibile, appare cioè senza identità". Viene inoltre sottolineato come il paesaggio costituisca una "questione rilevante" per lo sviluppo del territorio rurale regionale. Si tratta di una osservazione importante in quanto l'industrializzazione della agricoltura e l'abbandono delle pratiche forestali e pastorali hanno banalizzato sia il paesaggio agricolo che quello forestale.

La regione Abruzzo fa rientrare la tematica del "paesaggio" all'interno di tutti e quattro gli Assi, ma è solo nel secondo Asse che questo diventa l'obiettivo principale delle misure, anche se nell'Asse I e nell'Asse III sono molti i riferimenti al ruolo del paesaggio rurale nella pianificazione territoriale regionale, ma solo come conseguenze di altri obiettivi. La misura 216 potrebbe avere buoni effetti paesaggistici, una volta definiti i caratteri del paesaggio locale. La 221 sembra avere effetti potenzialmente negativi per tutte le azioni proposte. La misura 223 può essere considerata potenzialmente miglioratrice del paesaggio, in quanto si limita a rimboschire solo terreni che non erano destinati al pascolo o all'agricoltura e solo in ambiente periurbano, mantenendo quindi la frammentazione del mosaico paesistico. Le misure 226 e 227 non chiariscono in che modo si dovrebbe contribuire al miglioramento del paesaggio tradizionale conservando o ricostituendo i boschi. L'Abruzzo in generale non risente di una scarsità di boschi, mentre nelle zone montane esiste il problema dei pascoli e dei pascoli arborati da conservare, oltre a formazioni forestali di particolare interesse storico, quali ad esempio le capitozze, che andrebbero recuperate. Per questi motivi il PSR dell'Abruzzo in generale non pone sufficiente attenzione al paesaggio tradizionale, mancando di una necessaria puntualità nella descrizione delle misure, soprattutto in relazione alle modalità e alle condizioni per rendere efficaci le misure previste. Manca poi una valorizzazione del ruolo del paesaggio come valore aggiunto per l'economia rurale attraverso misure nell'Asse I o per la diversificazione nell'asse III.

Tab. 1: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Abruzzo.

Misure	Azioni	Descrizione
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	A – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario. B – Creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua per il miglioramento del paesaggio rurale e la creazione di corridoi ecologici	Ripristino di elementi paesaggistici, naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario attraverso investimenti non produttivi: realizzazione di siepi (anche alberate e fasce tampone) boschetti, stagni e laghetti. la piantumazione di specie arboree o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente; realizzazione di una fascia di rispetto rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva
221 – Imboschimento di terreni agricoli	A. Realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple su terreni agricoli; B. Realizzazione e manutenzione di impianti di arboricoltura da legno puri o misti con specie a legname pregiato su terreni agricoli; C. Realizzazione di impianti puri o misti di piante forestali micorrizate su terreni agricoli; D. Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici.	promuovere modalità di gestione capaci di coniugare esigenze reddituali e tutela delle risorse naturali, miglioramento dell'ambiente, aumento della biodiversità, miglioramento del ciclo del carbonio e lotta ai cambiamenti climatici, miglioramento del paesaggio
223 – Imboschimento di superfici non agricole		migliorare l'assetto paesaggistico di territori periurbani; Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale attraverso l'esecuzione di imboschimenti di terreni non agricoli escludendo i pascoli ed i prati permanenti e la riduzione della semplificazione del paesaggio
226 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale		il contributo della misura è particolarmente significativo proprio in relazione ai valori ecologico-ambientali e paesaggistici che i soprassuoli forestali ricoprono
227 – Sostegno agli investimenti non produttivi		Gli investimenti sovvenzionati risultano di particolare rilevanza per la salvaguardia del patrimonio forestale in quanto si collocano nelle aree montane, dove sono presenti le formazioni boscate più importanti sotto il profilo ambientale e paesaggistico

2.2 Basilicata

Nel PSR della regione Basilicata, si afferma che la bassa pressione antropica ha contribuito al mantenimento di una grande varietà di spazi naturali e di paesaggi agrari, spesso caratterizzati da tessere paesaggistiche di dimensioni molto ridotte, ma si rende comunque necessario intraprendere azioni volte alla tutela del tradizionale assetto paesaggistico regionale. Diverse sono infatti le misure nelle quali si tiene conto dell'esigenza di valorizzare il paesaggio rurale, anche attraverso l'informazione e la formazione, anche se in tali casi l'attenzione agli elementi del paesaggio tradizionale assume un'importanza secondaria. Le misure 214 e 216, prevedono, per il mantenimento delle caratteristiche del paesaggio locale, la frammentazione del paesaggio, in particolar modo da attuare tramite la creazione di corridoi ecologici. E' però da stabilire in quali casi la costituzione di corridoi ecologici sia effettivamente legata al paesaggio tradizionale o miglioratrice del paesaggio. Non si può infatti assumere "per definizione" che tale attività lo migliori. In sintesi l'intenzione che si manifesta nella descrizione della misura è positiva ma le modalità indicate per gli interventi lasciano dubbi sulla sua reale efficacia.

La misura 221 non pare assumere valore paesaggistico positivo, ma piuttosto negativo, così come la 223 che non appare legata ad aspetti tipici del paesaggio locale. Come già visto, l'imboschimento non pare con certezza migliorativo del paesaggio agrario potendo, anche con interventi a scala limitata, influenzare notevolmente la qualità del mosaico, mentre il possibile contributo al miglioramento del clima appare assai modesto. La 226, invece, è da valutare in quanto non vengono indicate, con precisione le azioni da intraprendere, non si vede comunque in che modo la ricostituzione del potenziale produttivo possa migliorare il paesaggio. La misura 323 è invece positivamente orientata verso il patrimonio insediativo legato al paesaggio rurale.

In generale, sebbene alcune misure possano essere considerate migliorative, il PSR manca di una descrizione dettagliata di quella che è la situazione paesaggistica regionale, mentre è dubbio che le misure proposte possano effettivamente migliorare il paesaggio sembrando rivolte ad ottenere soprattutto benefici ambientali o produttivi. Mancano poi misure per valorizzare il ruolo di valore aggiunto del paesaggio per i prodotti tipici e per il turismo rurale nell'Asse I e nell'Asse III.

Tab. 2: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Basilicata.

Misure	Azioni	Descrizione
214 – Pagamenti agro ambientali	4. Conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali	Al fine della conservazione della biodiversità, è necessario arginare la rarefazione degli elementi tipici del paesaggio, caratterizzato dall'alternarsi di zone coltivate a zone boscate, collegate tra loro attraverso macchie e formazioni lineari, oltre che ripristinare le sistemazioni del terreno. L'Azione prevede un impegno di durata minima quinquennale per recuperare o conservare l'identità dei paesaggi e/o le risorse ambientali mediante: frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici; creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica; realizzazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	1. Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	investimenti non produttivi finalizzati alla frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici
221 – Imboschimento di terreni agricoli		La riconversione di terreni agricoli in coltivazioni forestali promuove: tutela delle risorse naturali, miglioramento dell'ambiente, aumento della biodiversità, miglioramento del ciclo del carbonio e lotta ai cambiamenti climatici, miglioramento del paesaggio
223 – Imboschimento di superfici non agricole		creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico
226 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale		il contributo della misura è particolarmente significativo in relazione ai valori ecologico-ambientali e paesaggistici che i soprassuoli forestali ricoprono
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico e delle tradizioni in funzione del rafforzamento dell'identità culturale e della conservazione delle tradizioni

2.3 Calabria

Nel PSR della Calabria, tramite analisi SWOT, vengono messe in evidenza le caratteristiche di ogni filiera produttiva. Per l'olivicoltura e per la castanicoltura, si evidenzia il loro importante ruolo paesaggistico, il quale è però in regressione a causa della riduzione di queste due attività. Anche al settore forestale calabrese viene attribuita importanza dal punto di vista paesaggistico, proprio per l'elevata "diversificazione compositiva e strutturale", che necessita di essere ulteriormente potenziata tramite il mantenimento degli assetti tradizionali. Il rischio maggiore per la perdita di elementi caratteristici del paesaggio tradizionale, viene individuato nella crescente pressione antropica, soprattutto lungo la costa tirrenica e nella provincia di Reggio Calabria, e nella complessiva scarsa tutela paesaggistica. In questo senso pare evidente un interesse prevalente per gli aspetti più rilevanti della sfera estetico-percettiva, in quanto l'urbanizzazione incide poco in termini di superfici trasformate rispetto alle trasformazioni interne del paesaggio agro-silvo-pastorale, ma è più impattante sugli aspetti estetici, influenzando in modo più forte le valenze turistiche. Anche se si trovano alcuni riferimenti al paesaggio nelle misure dell'Asse I, queste non possono essere considerate aventi il fine principale di tutela degli elementi paesaggistici.

La Calabria ha definito quattro misure principali con effetti sul patrimonio paesaggistico regionale, ma per tutte queste misure non si possono stabilire a priori effetti positivi o effetti negativi sul paesaggio. La misura 214 può avere riflessi positivi sul paesaggio, ma il modo con cui viene descritta non evidenzia un indirizzo paesaggistico. La misura 216 si articola in tre azioni, di cui una particolarmente importante per il mantenimento delle caratteristiche del paesaggio tradizionale, e cioè il "ripristino di muretti a secco e dei terrazzamenti"; le altre due azioni prevedono l'impianto di siepi, di boschetti e di fasce vegetate, che potrebbero essere positive se realizzate secondo chiare regole di congruità con il paesaggio locale. La misura 223 propone la realizzazione di "boschi permanenti a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo" ed è assai generica per una sicura valutazione in chiave paesaggistica. Il PSR non può, in questa forma, essere considerato uno strumento particolarmente efficace, per la tutela del paesaggio rurale, che avrebbe bisogno di provvedimenti più incisivi e puntuali. Si osserva per altro, la ulteriore tendenza all'incremento dei boschi, già più che abbondanti, mentre nelle zone montane andrebbero protetti i pascoli e limitati gli imboschimenti. Ugualmente non si vedono iniziative in favore dei sistemi agricoli tradizionali e degli ordinamenti colturali tipici, mentre non sono presenti misure nell'Asse I e nell'Asse III per valorizzare il rapporto fra prodotti tipici e paesaggio, fra turismo rurale e paesaggio.

Tab. 3: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Calabria.

Misure	Azioni	Descrizione
214 – Pagamenti agro ambientali	5 – Cura e mantenimento del paesaggio rurale	Per i boschetti: potatura; ripristino di fallanze con specie autoctone e materiale di propagazione certificato; pulitura del sottobosco; difesa fitosanitaria; mantenimento di una fascia di 5 metri lungo il perimetro del bosco; divieto di utilizzo di concimi e fitofarmaci. Per le siepi: potatura; creazione di una fascia inerbita di rispetto; divieto di somministrazione di concimi minerali, fitofarmaci e reflui zootecnici sulla fascia di rispetto;
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	1 – Ripristino o impianto di siepi, filari di alberi non produttivi, boschetti. 2 – Ripristino di muretti a secco e terrazzamenti collinari o montani. 3 – Impianto di fasce vegetate	mantenere e/o ripristinare il paesaggio dei sistemi agricoli
221 – Imboschimento di terreni agricoli	1. realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi (boschi permanenti); 2. realizzazione e manutenzione di popolamenti polispecifici, composti da specie a legno pregiato, prevalentemente latifoglie	Riqualificazione e valorizzazione del paesaggio agrario
223 – Imboschimento di superfici non agricole		realizzazione di boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo.

2.4 Campania

Nella prima parte del PSR della Campania, viene descritta brevemente l'evoluzione del paesaggio rurale regionale, evidenziando gli elementi che si sono ridotti maggiormente. Le problematiche maggiori sono individuate nello spopolamento delle aree montane, nella intensivizzazione agricola delle aree di pianura, soprattutto a favore del comparto viticolo, e nella crescente pressione antropica. Alcune aree di collina conservano ancora le caratteristiche paesaggistiche tradizionali, soprattutto grazie al mantenimento dell'attività pascoliva. Complessivamente emerge un quadro negativo, dal quale sembra che il paesaggio tradizionale campano, tranne che in alcune limitate zone, sia fortemente degradato e compromesso. Il territorio regionale viene inoltre suddiviso in diverse zone, tra cui quelle denominate "Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica", che comprendono molte aree protette, e nelle quali è quindi quanto mai necessario "preservare e valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico, anche al fine di sostenere percorsi di sviluppo basati sulla diversificazione in chiave turistica del territorio". Un altro tipo di aree sono le "Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica-naturalistica", le quali devono essere protette dalla forte pressione antropica e dalla cementificazione, e dove devono essere conservati gli ultimi residui di attività agricole.

La regione Campania, prevede cinque misure per il paesaggio, con effetti che possono giocare un ruolo positivo e negativo. La misura 214 è sicuramente positiva sostenendo il pascolo estensivo, cioè una pratica che sta progressivamente scomparendo nel paesaggio italiano. La misura 216 sostiene attività sicuramente positive, anche se l'impianto di fasce vegetate sono interventi da chiarire in termini di riflessi sul paesaggio. Le misure 221 e 223, prevedono imboschimenti per il miglioramento del paesaggio, ma in realtà potrebbero provocare effetti negativi come per l'impianto di specie a rapido accrescimento, e per i boschi naturaliformi se non progettati con attenzione al contesto locale. La misura 227, potrebbe avere effetti paesaggistici positivi se mirata ad alcuni elementi del paesaggio di valenza ecologica.

Oltre a queste misure aventi come obiettivo principale la tutela del paesaggio, si trovano anche alcune misure dell'Asse I e dell'Asse III, nelle quali si fanno alcuni riferimenti alla necessità di tutelare il paesaggio tradizionale sia nell'opera di informazione, sia per il miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali; si tratta però solo di riferimenti, che derivano dalla necessità di perseguire altri obiettivi. In sostanza non si punta sul ruolo del paesaggio come valore aggiunto per i prodotti tipici e il turismo rurale, come sarebbe essere possibile visti i numerosi prodotti locali frutto di un paesaggio storico, quali gli agrumeti e gli arborati terrazzati o gli allevamenti di bufali.

Il PSR della Campania, quindi, descrive in modo piuttosto dettagliato le problematiche principali del paesaggio, ma per quanto riguarda le misure, non sembra riuscire, tranne in due casi, a renderle effettivamente efficaci per la tutela di un paesaggio individuato come fortemente compromesso, e quindi bisognoso di particolari attenzioni.

Tab. 4: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Campania.

Misure	Azioni	Descrizione
214 – Pagamenti agro ambientali	C2. Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo	
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	1 – Ripristino o impianto di siepi, filari di alberi non produttivi, boschetti. 2 – Ripristino di muretti a secco e terrazzamenti collinari o montani. 3 – Impianto di fasce vegetate	
221 – Imboschimento di terreni agricoli		Imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve per migliorare il paesaggio
223 – Imboschimento di superfici non agricole		Costituzione di boschi naturaliformi per migliorare il paesaggio
227 – Sostegno agli investimenti non produttivi	a- Investimenti per il miglioramento ed il recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati	

2.5 Emilia Romagna

All'interno del PSR si afferma che "nelle aree pianeggianti, caratterizzate da una forte semplificazione dell'uso del suolo a causa di pratiche agricole intensive, è, inoltre, necessario incrementare la superficie forestale a fini di diversificazione paesaggistica, mentre nella fascia collinare e montana (zone svantaggiate) vi è l'esigenza opposta, ossia quella di arrestare l'avanzata del bosco che colonizza i coltivi abbandonati, favorendo invece la realizzazione e il mantenimento del prato-pascolo, habitat indispensabile per molte specie". Complessivamente si sottolinea le potenzialità che il paesaggio di tipo tradizionale offre dal punto di vista dello sviluppo delle zone rurali, soprattutto grazie al ruolo turistico. In realtà, il paesaggio della pianura non avrebbe bisogno della creazione di boschi, una misura soprattutto di tipo ambientale, ma dell'inserimento di alberature per ripristinare i tratti del paesaggio storico della pianura, svolgendo così anche una funzione ambientale. Mentre la situazione della montagna appare correttamente interpretata.

Tra gli Obiettivi Specifici del PSR della Regione Emilia Romagna, rientra, nell'Asse II, "Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario", a testimonianza dell'importanza data da questa regione alla tematica del paesaggio. Le misure 214 e 216 sembrano tenere insieme obiettivi di tipo ambientale e paesaggistico. La 214 parla di conservare gli spazi naturali e seminaturali, ma non è chiaro cosa siano gli spazi naturali, vista l'origine antropica del paesaggio regionale sia montano che di pianura, mentre il ripristino di siepi, alberate, boschetti, la piantumazione di specie arboree o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente, e gli alberi da frutto di cultivar locali minacciate di estinzione sono azioni positive. La descrizione della misura pare quindi interpretabile in modo positivo. La misura 216 non è chiara negli obiettivi, visto che le azioni sono rivolte a ecosistemi naturali e seminaturali, mentre la descrizione sembra puntare più decisamente a valorizzare elementi paesaggistici, lasciando intuire che con i termini "naturali" e "seminaturali" si intendono probabilmente elementi del paesaggio tradizionale dotati anche di valori naturalistici, ma tipici del paesaggio locale. La misura 227, indica la necessità di potenziare la multifunzionalità dei boschi, ma senza specificare in che modo debba essere fatto. Nell'Asse IV, nella misura 412, compaiono riferimenti al paesaggio, in relazione alla necessità di fornire "sostegno ad attività funzionali alla sistemazione e manutenzione del territorio e alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, entrambe queste misure potrebbero avere effetti positivi sul paesaggio. In generale sono molte le misure in cui si fa riferimento al paesaggio tra le conseguenze di altri obiettivi e di altre azioni, di cui molte appartengono all'Asse III, segno che si riconosce il ruolo di un'attenta conservazione paesaggistica al fine di migliorare la qualità della vita. Nonostante alcune misure siano state individuate come potenzialmente negative, in generale il PSR può essere considerato in modo positivo, per l'attenzione che questo riserva al paesaggio nella parte descrittiva. Certo è che lo stato preoccupante del paesaggio rurale richiederebbe interventi molto più incisivi. E' sintomatico che il catalogo del paesaggio rurale storico non abbia individuato la presenza di paesaggi agricoli tradizionali integri, mentre luoghi di grande valore storico come la pineta di Ravenna sono ormai in abbandono nonostante la presenza di un'area protetta. Mancano poi misure nell'Asse I che valorizzino il rapporto fra prodotti tipici e paesaggio, o fra turismo rurale e paesaggio agrario.

Tab. 5: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Emilia Romagna.

Misure	Azioni	Descrizione
214 – Pagamenti agro ambientali	9 – Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	conservare specie arboree o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente; conservare specie erbacee acquatiche; mantenere una fascia di rispetto; piantate, siepi, alberi isolati o in filare, boschetti già esistenti devono essere salvaguardati
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	2 – Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	Ripristino di elementi paesaggistici, naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario dell'Emilia-Romagna: siepi, alberate, boschetti, piantumazione di specie arboree o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente, alberi da frutto di cultivar locali minacciate di estinzione
227 – Sostegno agli investimenti non produttivi		Investimenti forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (funzione turistico-ricreativa, prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio)
412 – Qualificazione ambientale e territoriale		sostegno ad attività funzionali alla sistemazione e manutenzione del territorio e alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale

2.6 Friuli Venezia Giulia

Nel PSR vengono analizzati singolarmente i diversi comparti agricoli, ed anche gli effetti che questi hanno sul paesaggio, ed inoltre vengono individuati diversi tipi di paesaggio, ma non tanto per la presenza di elementi e di attività tradizionali, quanto piuttosto basandosi su una diversificazione geografica e di specie vegetali. Viene comunque segnalato il rischio di una crescente riduzione delle attività agricole in montagna e della diffusione di monoculture in pianura.

Nel PSR del Friuli Venezia Giulia, si inseriscono sei misure che hanno come obiettivo il miglioramento del paesaggio, di cui quattro nell'Asse II, e una ciascuno per l'Asse III e l'Asse IV. Le misure che potrebbero portare effetti negativi sul paesaggio, sono la 221 e la 223, in quanto non vengono poste limitazioni o attenzioni particolari alla realizzazione di imboschimenti che potrebbero compromettere paesaggi tradizionali. Ciò considerando anche la già notevole quota di bosco presente in regione, in sostanza si ripete quanto già presente in altri PSR circa l'equazione: + bosco = migliorare il paesaggio. Le altre misure dell'Asse II, la 214 e la 216, sono invece dettagliate riguardo a quelli che sono gli elementi del paesaggio tradizionale da conservare e quindi rivestono un ruolo sicuramente positivo. Anche le misure 323 e 412 sono sufficientemente dettagliate da potersi considerare miglioratrici del paesaggio rurale regionale. Non vi sono altre misure in cui il paesaggio viene nominato come conseguenza di altre azioni e di altri obiettivi. In generale il PSR ritiene che la conservazione degli elementi tradizionali del paesaggio sia importante per il miglioramento del territorio rurale, per cui è inserito attentamente in obiettivi specifici e puntuali, e non viene nominato in modo generico, anche se nella parte descrittiva si tende ad identificare il paesaggio con quelle che sono le diverse situazioni stagionali, vegetazionali e climatiche, presenti nella regione. In questo PSR tutto sommato positivo per il paesaggio, potrebbero forse essere introdotte misure specifiche per il restauro e la valorizzazione del paesaggio tradizionali, sia nel settore agricolo che nel settore forestale. Pochi sono infatti i lembi del territorio che mantengono le caratteristiche tradizionali del paesaggio, come è stato osservato con il catalogo nazionale del paesaggio rurale storico. Allo stesso modo mancano misure nell'Asse I che valorizzino il rapporto fra prodotti tipici e paesaggio, o fra turismo rurale e paesaggio.

Tab. 6 misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Friuli Venezia Giulia.

Misure	Azioni	Descrizione
214 – Pagamenti agro ambientali	3 – Mantenimento dei prati 4 – Mantenimento dei pascoli 7 – Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva	
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	1 – Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti 2 – Costituzione di habitat	
221 – Imboschimento di terreni agricoli		favorire la diversificazione del paesaggio e incrementare la biodiversità
223 – Imboschimento di superfici non agricole		favorire la diversificazione del paesaggio e incrementare la biodiversità
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		migliorare e conservare il paesaggio e l'architettura rurale; recupero di edifici e altri manufatti tipici del territorio rurale realizzati in materiale legnoso; recupero e valorizzazione di insediamenti rurali e di edifici esistenti o di nuova costruzione
412 – Gestione dell'ambiente/del territorio	Cura e valorizzazione del paesaggio rurale	valorizzazione del paesaggio rurale e delle aree forestali come fattore di attrattività turistica attraverso interventi di cura e miglioramento; realizzare, ripristinare o sistemare di vie di accesso

2.7 Lazio

Nel PSR del Lazio viene posta molta attenzione al ruolo che alcuni elementi (come le siepi, le alberature, le fasce inerbite) rivestono per il mantenimento degli assetti paesaggistici tradizionali, e viene riconosciuto che il livello di valorizzazione di tali elementi non è ancora adeguato, ma complessivamente manca all'interno del PSR una accurata descrizione della situazione del paesaggio tradizionale della regione. Nonostante siano molti i casi in cui il paesaggio viene inserito in misure o azioni dei diversi Assi, ciò viene spesso affrontato in modo generico, indicando il miglioramento del paesaggio come conseguenza di altre decisioni.

Tra gli Obiettivi Specifici dell'Asse II del PSR della Regione Lazio, si trova la "Conservazione del paesaggio rurale". Ciononostante, su cinque misure riferite al paesaggio nell'Asse II, tre possono potenzialmente portare effetti negativi al paesaggio tradizionale. Le misure 221, 222 e 223, propongono infatti di realizzare imboschimenti, senza però fornire indicazioni più specifiche, per stabilire necessità, utilità o limitazioni di tali misure.

Le misure 214 e 216, sono invece articolate in Azioni più dettagliate per il mantenimento o il ripristino (e non la nuova introduzione) di elementi tipici del paesaggio laziale (siepi, filari, cespugli, boschetti, muretti a secco, terrazzamenti). L'azione 214.4 è senz'altro positiva, vista la progressiva scarsità di prati e pascoli nel paesaggio, anche se non tutti i seminativi sono però estranei al paesaggio culturale tradizionale e deve essere posta attenzione a quelli che vengono eliminati. L'azione 216 andrebbe chiarita in quanto l'introduzione di elementi ad alta valenza naturale dovrebbe basarsi sulle caratteristiche tradizionali del paesaggio e non su l'introduzione di una "naturalità" svincolata dal contesto paesaggistico. Anche la misura 323, può essere considerata effettivamente miglioratrice del paesaggio tradizionale, in quanto propone il restauro, riqualificazione e recupero di insediamenti rurali, edifici, fabbricati, manufatti rurali, con il fine di valorizzare il paesaggio rurale.

In generale il PSR può essere considerato parzialmente efficace per il paesaggio. Dovrebbe infatti proporre misure anche nell'Asse 1 e nell'Asse III, per utilizzare il paesaggio come valore aggiunto per l'economia rurale e la sua diversificazione.

Tab. 7: diverse misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Lazio.

Misure	Azioni	Descrizione
214 – Pagamenti agro ambientali	214.4 Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli 214.5 Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale	mantenimento di: siepi, alberi sparsi, o in filare, o a "macchie di campo", boschetti, fasce inerbite
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	1) Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale 2) Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica	Ripristino di siepi, filari, cespugli, boschetti, muretti a secco e terrazzamenti
221 – Imboschimento di terreni agricoli		Miglioramento del paesaggio
222 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli		Miglioramento del paesaggio
223 – Imboschimento di superfici non agricole		Miglioramento del paesaggio
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		valorizzare il paesaggio rurale; restauro, riqualificazione e recupero di insediamenti rurali, edifici, fabbricati, manufatti piccole strutture di particolare valore artistico, storico, archeologico, e testimonianza del patrimonio rurale; recupero e valorizzazione, con finalità di turismo didattico, culturale e ricreativo, strutture ed attrezzature legate all'agricoltura ed all'artigianato rurale

2.8 Liguria

All'interno del PSR della Liguria viene riconosciuto come in molte zone della regione l'agricoltura non svolga più un ruolo economico, ma assuma come ruolo primario quello di mantenimento del paesaggio tradizionale, come avviene nelle Cinque Terre, e necessita quindi di un adeguato sostegno. Complessivamente il paesaggio ligure è considerato di buona od ottima qualità, anche se in alcune zone permane il rischio di un abbandono delle attività agricole tradizionali.

La misura 214 del PSR, contiene indicazioni riguardo all'importanza del mantenimento delle aree a prato e a pascolo, ed infatti rientra nell'obiettivo specifico della "tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale".

Un'altra misura che appartiene all'Asse II è la 227, ma andrebbero chiarite meglio le metodologie di intervento per escludere riflessi negativi sul paesaggio, visti i riferimenti agli aspetti naturalistici e paesistico-ambientali inclusi in modo indifferenziato nella descrizione della misura. La misura 323 appare invece ben adeguata alla tutela ed al miglioramento degli elementi tipici del paesaggio rurale, specialmente in considerazione dei terrazzamenti e dei muretti a secco assai diffusi in regione.

Nell'Asse I si trovano diverse misure in cui, tra i vari argomenti il paesaggio viene nominato spesso; ma in tutti questi casi non si pone sufficientemente l'accento sul fatto che questo debba essere uno degli argomenti principali di cui informare gli addetti del settore, per questo non possono considerarsi misure specifiche per il paesaggio. Inoltre mancano misure specifiche nell'Asse I e nell'Asse III per valorizzare il rapporto fra prodotti tipici e qualità del paesaggio, di cui la regione è ricca, né misure riguardanti la valorizzazione del turismo rurale. Nonostante la misura 227 appaia generica, il PSR della Liguria risulta sensibile alla tutela del paesaggio rurale tradizionale, e coglie alcune opportunità economiche, soprattutto turistiche, che una corretta gestione può fornire. Considerando le tendenze in atto potrebbero essere messi in atto sostegni più mirati alla conservazione dei sistemi agricoli tradizionali, ed anche al ripristino di aree pascolate e coltivate, spesso invase dalla vegetazione forestale, come avviene sui terrazzamenti abbandonati.

Tab. 8: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Liguria.

Misure	Azioni	Descrizione
214 – Pagamenti agro ambientali	214.E interventi su prati stabili, pascoli e prati-pascoli	mantenere le aree a prati e pascoli con una funzione produttiva, ambientale e paesaggistica
227 – Sostegno agli investimenti non produttivi		valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle formazioni forestali, ad esempio la sostituzione di conifere con latifoglie autoctone
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	B. tutela del patrimonio culturale e del paesaggio rurale	ripristino dei manufatti tradizionali in zone di grande pregio paesaggistico

2.9 Lombardia

Le zone montane della Lombardia, negli ultimi decenni, hanno fatto registrare un'espansione delle aree boscate, che porta ad una semplificazione del paesaggio locale, a causa del forte spopolamento. In pianura invece accade il contrario. L'intensivizzazione agricola ha eliminato la gran parte degli elementi arborei tradizionali, legati alla "piantata padana", ma il risultato è stato analogo: una progressiva semplificazione del paesaggio. La tutela del paesaggio tradizionale viene segnalata esplicitamente come uno degli obiettivi del PSR. La Regione Lombardia ha inserito le misure dell'Asse II per la conservazione del paesaggio, all'interno dell'Obiettivo Specifico: "realizzare sistemi verdi territoriali di pianura per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio". Di quattro misure in cui il paesaggio è il fine principale la 214 e la 216 si propongono di mantenere e realizzare strutture vegetali lineari, sono quindi misure positive considerando il contesto della pianura. Le misure 221 e 223 propongono la realizzazione di boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico e protettivo. Considerate le caratteristiche del paesaggio lombardo non è possibile esprimere un giudizio sicuro sul loro effetto, visto che la ricostruzione di boschi con specie appartenenti alla primitiva foresta planiziarica, quindi con un ottica di tipo naturalistico, potrebbe confrontarsi con la ricostruzione dei "boschi di pianura", cioè la storica piantata padana, che poteva arrivare fino a 150 piante per ettaro. La misura 323 interviene direttamente sulla tutela degli elementi paesaggistici tradizionali, in quanto è tesa alla "salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi", ed è sicuramente utile per contrastare la riduzione dei pascoli. Oltre alla misura 323, anche in altre misure dello stesso Asse si trovano riferimenti al ruolo del paesaggio, ma si tratta di riferimenti secondari, legati ad altre azioni ed obiettivi. Il PSR deve in generale essere considerato positivamente per le misure adottate nell'Asse II e III, e per la parte descrittiva del paesaggio, anche se non sembra che tale obiettivo abbia un valore proporzionale al cattivo stato del paesaggio rurale, che richiederebbe forse strategie più energiche, specie nei poli urbani, così come definiti dal PSN, dove l'agricoltura assume un ruolo fondamentale. Mancano del tutto misure nell'Asse I che valorizzino il rapporto fra prodotti tipici e paesaggio, o fra turismo rurale e paesaggio agrario.

Tab. 9: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Lombardia.

Misure	Azioni	Descrizione
214 – Pagamenti agro ambientali	F. Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate	
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	A. realizzazione strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate	
221 – Imboschimento di terreni agricoli	A. boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo	Miglioramento del paesaggio
223 – Imboschimento di superfici non agricole	A. boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo	Miglioramento del paesaggio
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	C. Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi	

2.10 Marche

Nell'analisi della situazione delle zone rurali marchigiane, si rileva come il paesaggio rurale si presenti frammentato, grazie alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio, che non favorisce la diffusione di grandi superfici a monocoltura, e quindi risulta necessario il "mantenimento o ripristino del paesaggio agrario tradizionale marchigiano, con colline in cui le coltivazioni a seminativo non irriguo, a vigneto, a oliveto sono intervallate da siepi, filari, fasce boscate che bordano i fossi, ossia di quella tipologia di agroecosistema capace di garantire un supporto alla biodiversità in quanto in grado di ospitare una comunità biologica equilibrata e diversificata". Nel PSR delle Marche è presente un intero capitolo (il 3.1.3.9 - Il paesaggio rurale) in cui si analizza dettagliatamente la situazione e le opportunità del paesaggio tradizionale. Le dinamiche evolutive più significative degli ultimi cinquant'anni riguardano: l'espansione del bosco e degli arbusteti in spazi prima occupati dalle coltivazioni agrarie e dai pascoli; la semplificazione ed omogeneizzazione del paesaggio, la perdita dei connotati specifici del paesaggio rurale nelle aree fortemente antropizzate come gli ambiti territoriali periurbani e pericostieri; la crescente meccanizzazione dell'agricoltura che ha portato alla scomparsa di elementi caratteristici come le maglie poderali, le strade, i fossi e i filari arborati; la frammentazione ambientale del paesaggio agricolo dovuto all'aumento di superficie urbanizzata in aree agricole con le relative infrastrutture di collegamento. Allo stesso tempo, nelle aree meno idonee all'agricoltura ed allo sviluppo industriale (aree montane) lo sviluppo più equilibrato ha mantenuto un paesaggio rurale più vicino a quello tradizionale. In questi ambiti la dinamica prevalente è quella dell'abbandono delle aree agricole e la conseguente ripresa della vegetazione spontanea. Le Marche sono una delle regioni che nomina il paesaggio più spesso all'interno delle diverse misure, soprattutto nell'Asse II, ma solo in meno della metà dei casi la tutela del paesaggio tradizionale rientra, o costituisce, l'obiettivo principale della misura stessa. La misura 111, affermando di voler "informare gli agricoltori sulle tecniche di coltivazione e allevamento migliorative per l'ambiente e per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale", pare sicuramente opportuna e positiva. Nell'Asse II rientra l'Obiettivo Specifico "Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano".. Nella misura 216 il paesaggio tradizionale viene tutelato tramite il ripristino di siepi e filari. Nella 221 si afferma invece di voler realizzare rimboschimenti naturaliformi in aree non montane, con specie autoctone. Non è chiaro perché questa misura si renda necessaria e come possa contribuire positivamente al miglioramento e mantenimento del paesaggio. La misura 323 si propone invece di riqualificare il patrimonio storico-culturale e paesaggistico regionale, tale descrizione sembra positivamente orientata verso obiettivi paesaggistici.

Nonostante la misura 221, il PSR delle Marche si presenta attento a quelle che sono le necessità di tutela del paesaggio tradizionale, sia come misure adottate, sia, soprattutto, come descrizione generale del paesaggio. Si potrebbe forse attivare un maggior numero di misure che tendano a ripristinare dei paesaggi tradizionali, visto che nonostante una buona diversificazione è difficile rinvenire nella regione paesaggi che abbiano mantenuto le caratteristiche originali degli ordinamenti colturali. Allo stesso modo mancano misure nell'Asse I che valorizzino il rapporto fra prodotti tipici e paesaggio, o fra turismo rurale e paesaggio agrario.

Tab. 10: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Marche.

Misure	Azioni	Descrizione
111 - Formazione e informazione		informare gli agricoltori sulle tecniche di coltivazione e allevamento migliorative per l'ambiente e per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	a) riqualificazione del paesaggio rurale attraverso il ripristino di: siepi; filari poderali e interpoderali	
221 - Imboschimento di terreni agricoli		rimboschimenti in aree non montane per la ricostituzione del paesaggio collinare con rimboschimenti naturaliformi di specie autoctone
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico

2.11 Molise

All'interno del PSR del Molise è presente un'analisi SWOT della situazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, la quale segnala tra i punti di debolezza la tendenza all'abbandono delle attività agricole e quindi il rischio di perdita degli elementi caratteristici del paesaggio tradizionale; il paesaggio tradizionale viene indicato anche come un'opportunità di sviluppo delle aree rurali, attraverso il miglioramento dell'attrattività delle stesse nei confronti del turismo.

Il PSR prevede cinque misure specifiche per il paesaggio rurale, tutte all'interno dell'Asse II. La misura 214 propone una positiva frammentazione dell'uso del suolo, ma è da valutare il ruolo dei corridoi ecologici che vengono suggeriti, se non viene specificato a quale tipologia di paesaggio tradizionale sono abbinati. La misura 216 propone azioni alterne. Il punto "a" è interamente da chiarire negli aspetti operativi per valutarne l'efficacia. Il punto "b" è sicuramente positivo, mentre per il punto "c" è da valutare la necessità di fasce tampone e corridoi ecologici. La misura 221 e 223 sembrano potenzialmente negative per il paesaggio, perlomeno considerando le esperienze passate, non è chiaro perché ed in quali circostanze i terreni agricoli e non agricoli abbiano bisogno di imboschimenti. La misura 227 appare invece assai opportuna vista l'emergenza nazionale legata alla scarsità degli spazi aperti nei boschi. Anche in alcune misure dell'Asse III si trovano dei riferimenti al paesaggio, ma non in modo tale da poter considerare la tutela del paesaggio l'obiettivo principale di queste misure.

Complessivamente il PSR del Molise si pone in una situazione intermedia. Vengono individuati alcuni rischi per il paesaggio tramite un'analisi SWOT, ma ciò non sembra poi essere stato recepito in modo adeguato nelle misure proposte, di cui solo una, la 216, risulta essere particolarmente dettagliata. Mancano poi vere misure di incentivazione del rapporto paesaggio-prodotti tipici dal punto di vista economico e per il turismo rurale nell'Asse I e III.

Tab. 11: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Molise.

Misure	Azioni	Descrizione
214 - Pagamenti agro ambientali	3 - Conservazione di risorse paesaggistiche ed ambientali	frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici; mantenimento di fasce tampone
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	a) Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario b) ripristino di muretti a secco e terrazze in zone collinari e montane c) creazione di fasce tampone vegetate per il miglioramento del paesaggio e creazione di corridoi ecologici	a) Siepi arbustive e siepi alberate (di larghezza massima 20 metri) boschetti (inferiori o pari a 0,50 Ha non contigui ad altre superfici a bosco) c) ricostruzione di ambienti ripariali all'interno dei siti Natura 2000 in grado di svolgere molteplici funzioni ecologiche
221 - Imboschimento di terreni agricoli		Miglioramento del paesaggio
223 - Imboschimento di superfici non agricole		Miglioramento del paesaggio
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi		ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi per aumentare la biodiversità naturalistica e paesaggistica

2.12 Piemonte

Viene condotta all'interno del PSR una breve analisi SWOT per i diversi comparti agricoli; si sottolinea quindi il ruolo che questi svolgono nel mantenimento degli assetti paesaggistici tradizionali, soprattutto del settore risicolo e dei frutteti, mentre quello vinicolo va incontro ad un'elevata specializzazione che porta ad una semplificazione colturale. Ma in realtà la parte generale del PSR manca di una descrizione della situazione attuale del paesaggio tradizionale, che risulta essere sempre una conseguenza di altri obiettivi e di altri settori.

Il PSR della Regione Piemonte prevede quattro misure all'interno dell'Asse II, rivolte all'Obiettivo Specifico della "Tutela del suolo e del paesaggio". Si tratta di azioni che andrebbero chiarite meglio per poterne stabilire gli effetti. Come per altri casi, infatti, vengono messe nella stessa descrizione azioni con finalità diverse, o addirittura opposte nei riguardi del paesaggio.

La misura 214, sembra positivamente indirizzata a favore del paesaggio rurale. La 216 ha anch'essa buone potenzialità per il paesaggio se ben definita nelle specie e negli schemi di impianto. La misura 221 potrebbe apportare un miglioramento, non tramite nuovi imboschimenti, ma soprattutto pensando al ripristino di una parte della grande quantità di alberature perse negli ultimi decenni campestri. La misura 227 per ciò che riguarda la rinaturalizzazione delle formazioni forestali di origine antropica, può essere positiva se utilizzata per i rimboschimenti di conifere, ma negativa se rivolta a rinaturalizzare i castagneti da frutto. La reintroduzione di specie autoctone sporadiche o rare per diversificare la composizione specifica di formazioni floristicamente povere, può svolgere una funzione positiva. La ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità è invece sicuramente positiva. Come per il Molise, anche per il Piemonte non mancano misure dell'Asse III con alcuni riferimenti al paesaggio, ma vengono solo genericamente affermate le sue potenzialità per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali. Il PSR del Piemonte, nonostante si evidenzia il rischio di un'espansione delle monoculture e la scomparsa di molti elementi tradizionali dal paesaggio rurale, presenta misure generiche non chiarite nei loro dettagli applicativi. Ciò palesa il rischio di effetti negativi per il paesaggio tradizionale, visto che si tratta di indirizzi più di tipo ambientale che paesaggistico. Mancano le misure nell'Asse I e III volte a valorizzare il paesaggio come valore aggiunto per i prodotti tipici e per il turismo rurale.

Tab. 12: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Piemonte.

Misure	Azioni	Descrizione
214 - Pagamenti agro ambientali	7. Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica	Salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale mediante il mantenimento di elementi naturali o seminaturali
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi		Impianto di formazioni arbustive e arboree, con funzione di zone rifugio inframmezzate alle coltivazioni, di fasce tampone lungo fossi, corsi d'acqua, ecc., di miglioramento paesaggistico anche mediante la schermatura di elementi estranei al paesaggio agrario tradizionale
221 - Imboschimento di terreni agricoli		ricostituzione delle reti ecologiche, miglioramento del paesaggio
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi		rinaturalizzazione delle formazioni forestali di origine antropica; reintroduzione di specie autoctone sporadiche o rare per diversificarne la composizione specifica di formazioni floristicamente povere; ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità

2.13 Puglia

Nella parte generale del PSR della Puglia il paesaggio viene considerato ed analizzato molto poco, e non in modo specifico. Si segnala solo genericamente come questo costituisca un elemento di "grande significatività ambientale", la cui tutela "determina effetti positivi sia a carattere ambientale (conservazione biodiversità, valorizzazione produzioni di qualità, ecc.) sia a carattere economico (sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale)".

I riferimenti maggiori e più numerosi, al ruolo del paesaggio si trovano nella parte relativa agli Obiettivi Specifici, sia dell'Asse I ("Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese, nel rispetto delle risorse naturali e del paesaggio"), sia dell'Asse II ("Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale"), sia dell'Asse III ("Promuovere interventi per il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale"). Anche le misure in cui si fanno riferimenti al paesaggio sono parecchie, in totale 10 se si considerano anche quelle in cui il paesaggio è una conseguenza di altri obiettivi principali. Nonostante ciò, delle cinque misure in cui il paesaggio può essere considerato l'obiettivo principale, solo due possono essere effettivamente considerate come miglioratrici del patrimonio paesistico locale.

Le misure dell'Asse I, 114 e 124, si propongono di salvaguardare il paesaggio e di promuovere le innovazioni tese a salvaguardarlo, anche se non specificano quali azioni e quali dovrebbero essere le innovazioni che possono contribuire alla salvaguardia del patrimonio paesaggistico pugliese. Si poteva poi sviluppare misure per valorizzare il rapporto fra paesaggio e prodotti tipici e il turismo rurale. Si tratta comunque di un riferimento assai opportuno e positivo considerata anche all'assenza di misure in tale asse negli altri PSR.

La misura 221 appare piuttosto negativa per il paesaggio agrario, è infatti assai poco probabile che impianti a rapido accrescimento apportino miglioramenti al paesaggio tipico. La misura 216, invece, prevede azioni concrete per il ripristino dei muretti a secco, così come la 323, volta al risanamento del patrimonio architettonico del paesaggio rurale, ambedue appaiono quindi molto opportune.

Nonostante la Puglia sia una regione per la quale il paesaggio costituisce un'importante risorsa, ma anche un elemento a rischio per l'eccessiva pressione antropica, nel PSR regionale non sembra

che sia stata posta sufficiente attenzione a tali tematiche, anzi, alcune misure, come la 221, appaiono in netto contrasto con le caratteristiche tradizionali del paesaggio pugliese.

Tab. 13: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Puglia.

Misure	Azioni	Descrizione
114 - Utilizzo di servizi di consulenza		tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale		promuovere le innovazioni tese a salvaguardare le risorse naturali e il paesaggio
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	1 - Ripristino muretti a secco 2 - Fasce tampone e aree umide	
221 - Imboschimento di terreni agricoli	3 - Impianti a rapido accrescimento	Miglioramento del paesaggio
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		risanamento degli elementi tipici del paesaggio agrario

2.14 Sardegna

Nel PSR della Sardegna, si riconosce un ruolo paesaggistico importante ad alcune attività agricole, soprattutto per quanto riguarda la coltivazione dell'olivo, ed anche al patrimonio forestale regionale, come accade con le numerose sugherete. Ne consegue che il rischio maggiore per il mantenimento del paesaggio tradizionale sardo è costituito dall'abbandono delle attività agricole. Si trovano molti riferimenti al Piano Paesaggistico Regionale, ed alla sua importanza nella tutela degli elementi tradizionali, segno che il PSR della Sardegna ritiene il paesaggio tradizionale una caratteristica su cui puntare per lo sviluppo delle aree rurali, grazie anche alle potenzialità del settore turistico, che oggi è sì molto sviluppato, ma non valorizza a sufficienza le zone non costiere.

La Sardegna ha inserito tra gli Obiettivi Specifici dell'Asse I, la "Valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta e il miglioramento dei processi produttivi, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio e il tessuto socio-economico delle zone rurali". Questa può essere considerata una intenzione positiva, ma in nessuna di queste il paesaggio può essere considerato come il fine principale (Tab. 1). Inoltre, sebbene la Sardegna sia la regione che ha inserito il paesaggio più di tutte le altre nelle proprie misure (20 su un totale di 28), quelle che risultano avere il paesaggio come obiettivo principale sono solo quattro. La 214, non specifica come i pagamenti agro-ambientali e la tutela degli habitat naturali dovrebbero contribuire al suo miglioramento, a meno che le formazioni arbustive tipiche del paesaggio storico sardo, originatesi dal pascolo e dal fuoco, non siano considerate – erroneamente – habitat naturali.

La misura 225, si propone di sostenere la rinaturalizzazione dei cedui per aumentare la diversificazione strutturale e compositiva. Non è sicuro che si tratti di una misura di sicuro effetto positivo per il paesaggio, la diversificazione potrebbe essere meglio applicata ai numerosi rimboschimenti con conifere o eucalipto realizzati nel passato del tutto estranei al paesaggio locale.

L'Asse III prevede due misure, la 311 e la 323, tese a sottolineare l'importanza della risorsa "paesaggio" al fine di migliorare l'attrattività delle zone rurali, tramite la riqualificazione delle strutture dedite all'attività agrituristica, il recupero degli elementi architettonici tipici del paesaggio rurale della Sardegna e i mestieri tradizionali. Si tratta di misure che possiamo giudicare sicuramente positive, anche perché molti degli interventi edilizi nel settore agrituristico non hanno prodotto insediamenti con caratteristiche elementi del tutto estranee all'architettura

rurale tipica del paesaggio sardo. L'attenzione ai prodotti e ai mestieri tradizionali, fondamentali per il paesaggio italiano è unica nel contesto dei PSR analizzati.

In sintesi, il paesaggio viene riconosciuto come risorsa, anche economica, e rientra in quasi tutte le misure, ma solo in 4 di esse si può considerare uno degli obiettivi principali, e solo per due di queste, entrambe per l'Asse III, si può parlare di conseguenze sicuramente positive.

Tab. 14: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Sardegna.

Misure	Azioni	Descrizione
214 - Pagamenti agro ambientali		Tutela degli habitat naturali e seminaturali
225 - Pagamenti silvo ambientali	2. Rinaturalizzazione di sistemi forestali produttivi a ceduo mediterraneo attraverso interventi selvicolturali finalizzati alla diversificazione strutturale e compositiva	
311 - Diversificazione verso attività non agricole	2. Riqualificazione delle strutture e del contesto paesaggistico nelle aziende agricole che offrono servizi agrituristici. interventi volti alla salvaguardia, al ripristino e alla valorizzazione dei mestieri e dei prodotti tradizionali del mondo rurale	
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3. Conservazione e recupero degli elementi architettonici tipici del paesaggio rurale della Sardegna	

2.15 Sicilia

Nel PSR si riconosce un ruolo importante al paesaggio nell'ambito dello sviluppo delle zone rurali. Si afferma infatti che "in futuro grandi potenzialità di sviluppo potrebbero derivare dall'organizzazione di un'offerta turistica integrata che coniughi la fruizione delle ricchezze naturali e paesistiche delle aree rurali (comprese quelle delle zone costiere) con le attività agricole e l'artigianato locale, anche nell'ambito di itinerari culturali tematici ed enogastronomici". La conservazione degli elementi tipici del paesaggio tradizionale, si deve concentrare quindi in quelle aree del territorio regionale che, a causa della pressione antropica o dell'incuria colturale, sono maggiormente soggette ai rischi di abbandono delle attività agricole. In realtà poco si dice di altri rischi, quali ad esempio quelli derivati dalla proliferazione di una viticoltura basata su monoculture di taglio industriale poco inserite nel contesto paesaggistico che, specialmente quando abbinate agli agriturismi, propongono un rapporto paesaggio-prodotto tipico di scarsa qualità. Fenomeno tanto più importante se si considera la grande potenzialità del paesaggio siciliano quando correttamente abbinato ai prodotti tipici.

Il PSR della regione Sicilia individua otto azioni che si pongono l'obiettivo di contribuire alla tutela ed al miglioramento del paesaggio locale, di cui sette ricadono nell'Asse II. In realtà vi sono molte misure in cui si parla di paesaggio, in particolare è da segnalare come nell'Asse I siano frequenti i riferimenti alla necessità di informare sulla tutela del paesaggio, senza mai considerarla una priorità, ma sempre come conseguenza di altri obiettivi.

Sebbene le misure 211 e 212 possano teoricamente contribuire al mantenimento degli elementi del paesaggio tipico della Sicilia, la loro descrizione appare povera di chiari indirizzi su quelle che dovrebbero essere "le caratteristiche del paesaggio agrario", per cui non è possibile esprimere un giudizio sulla efficacia di tale azioni. Ad esempio interventi a favore della viticoltura terrazzata etnea o dei carrubeti del ragusano potrebbero sicuramente essere positivi.

La misura 216 potrebbe essere positiva se non utilizzata per interventi con effetti negativi, quali la realizzazione di infrastrutture non rispettose del paesaggio. Le misure 221 e 222, limitano gli interventi di imboscamento a situazioni a rischio di erosione e all'utilizzo di specie autoctone, con interventi sparsi sul territorio. L'efficacia di tali misure è da valutare in relazione alle diverse caratteristiche che il paesaggio assume nelle varie parti dell'isola. Tale giudizio vale anche per la

misura 223, vista l'assenza di ulteriori specifiche sulle modalità ed il contesto in cui tali imboschimenti dovrebbero avvenire.

La misura 227 sostiene l'avvio dei processi di rinaturalizzazione come la creazione di una disetaneizzazione a gruppi nei cedui, oltre alla tutela delle specie sporadiche autoctone e può essere giudicata positivamente. La misura 323 sostiene invece il ripristino di siti di elevato pregio paesaggistico ed il ripristino degli elementi architettonici del paesaggio agrario tradizionale. In questo caso le attività potrebbero effettivamente avere un riflesso positivo.

Il PSR della Sicilia non risulta uno strumento caratterizzato da grande efficacia per gli obiettivi paesaggistici, soprattutto in relazione allo straordinario patrimonio paesaggistico della regione, ed ai rischi che l'abbandono e le trasformazioni interne al tessuto rurale possono generare. Si dovrebbero sviluppare azioni più decise nel valorizzare il rapporto paesaggio-prodotto tipico e il rapporto fra turismo rurale e paesaggio. Fermo restando il gravissimo problema delle urbanizzazioni selvagge che hanno devastato gran parte dell'isola, particolarmente le coste, a cui il PSR non può porre rimedio, maggiore attenzione dovrebbe essere posta alla cura degli ordinamenti colturali tipici del paesaggi tradizionale e all'inserimento paesaggistico dei nuovi ordinamenti.

Tab. 15: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Sicilia.

Misure	Azioni	Descrizione
211 - Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane		mantenere e tutelare le caratteristiche del paesaggio agrario
212 - Indennità per svantaggi in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane		mantenere e tutelare le caratteristiche del paesaggio agrario
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	B/2 Interventi per incentivare la pubblica fruizione delle aree rurali	
221 - Imboschimento di terreni agricoli		Miglioramento del paesaggio; imboschimenti a prevalente o esclusiva funzione protettiva, realizzati esclusivamente con specie autoctone, anche arbustive, tipiche dell'ecosistema locale
222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli		Miglioramento del paesaggio; impianto di essenze arboree e/o arbustive autoctone distribuite in modo sparso con finalità principale protettiva
223 - Primo imboschimento di superfici non agricole		
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	a) migliorare, valorizzare e recuperare ecosistemi forestali negli aspetti forestali, paesaggistici e faunistici	avvio dei processi di rinaturalizzazione; nei cedui creazione di una disetaneizzazione a gruppi; tutela delle specie sporadiche autoctone al fine di dare luogo ad una diversificazione compositiva
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	A) interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico; B) interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale	

2.16 Toscana

Il PSR della Regione Toscana è uno dei programmi in cui il paesaggio viene nominato più volte, ma spesso in modo generico. La parte descrittiva ed analitica della situazione e delle dinamiche del paesaggio è carente.

I fenomeni di omogeneizzazione e intensivizzazione degli ultimi decenni non sono stati sufficientemente evidenziati, né quelli legati all'abbandono, come l'aumento del bosco, a volte interpretato come fattore positivo. Si tace quindi sulle trasformazioni che hanno cancellato gran parte degli assetti tradizionali, frutto anche delle politiche agricole. In generale, sembra vi sia una volontà prevalente alla ulteriore rinaturalizzazione del territorio, da un lato, e alla valorizzazione degli indirizzi tecnico-produttivi dall'altro, piuttosto che alla conservazione del paesaggio tipico. Questo appare singolare, considerando il ruolo del paesaggio rurale della Regione, nel contesto nazionale ed internazionale e la possibilità di sfruttarlo sapientemente, anche ai fini della valorizzazione dei prodotti tipici, il più importante dei quali è senz'altro il vino, la cui ingente produzione sconta una crescente concorrenza sul piano qualitativo e del prezzo.

Le misure aventi il paesaggio come obiettivo principale sono nove, di cui sette appartenenti all'Asse II e due all'Asse III. A questo proposito, appare interessante osservare come non vi siano azioni nell'Asse I collegate al paesaggio, come importante valore aggiunto per i prodotti tipici e per il turismo rurale. In realtà, si intuisce che il paesaggio viene visto come un prodotto quasi "automatico" di un'agricoltura condotta con criteri di razionalità tecnico-produttiva. Se così fosse, però, ogni agricoltura potrebbe creare un paesaggio di valore uguale a quello toscano, ipotesi per fortuna non reale per l'economia regionale. Come per altre Regioni, non è evidenziato come le misure 211 e 212, relative alle indennità compensative, possano contribuire al miglioramento del paesaggio. Le misure 221 e 223 sono chiaramente rivolte ad un'ulteriore espansione delle superfici boscate, già aumentate enormemente nell'ultimo secolo, a danno della qualità del paesaggio tradizionale, dove erano piuttosto le alberature campestri ad essere assai estese, per il cui ripristino non sono previsti interventi. La misura 227 sembra agire anch'essa in favore della rinaturalizzazione del paesaggio forestale, già largamente interessato da processi di abbandono, che avrebbe al contrario bisogno di interventi di recupero dei suoi elementi storici.

Sintomatica l'intenzione di ridurre la frammentazione degli habitat, considerando la continua riduzione dei mosaici paesistici tipici della mezzadria, tipicamente frammentati. Si tratta di una ulteriore conferma dell'attuale "disconnessione", fra conservazione della natura e conservazione del paesaggio, particolarmente significativa quando avviene in una Regione dove il paesaggio rurale tradizionale ha un significato particolare. La misura 323 ha invece buone potenzialità, soprattutto nel punto "b", relativo al ripristino degli elementi culturali.

Complessivamente, il PSR della Toscana avrebbe potuto fare molto di più, soprattutto per quanto concerne una più chiara esplicitazione del collegamento esistente tra le misure previste e gli interventi attesi.

Tab. 16: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Toscana.

Misure	Azioni	Descrizione
211 - Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane		conservazione del paesaggio
212 - Indennità per svantaggi in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane		conservazione del paesaggio
214 - Pagamenti agro ambientali	a3. Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali	a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici; b. sospensione delle produzioni agricole; c. creazione di fasce tampone inerbiti; d. colture alimentazione della fauna selvatica
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi		Creazione e conservazione di elementi di interesse ecologico e paesaggistico finalizzati alla tutela della biodiversità animale e vegetale quali (muretti a secco, siepi, laghetti, pozze artificiali).
221 - Imboschimento di terreni agricoli		riduzione della semplificazione del paesaggio
223 -Primo imboschimento di superfici non agricole		Miglioramento del paesaggio
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi		rinaturalizzazione dei popolamenti forestali; azioni di contrasto alla diffusione delle specie alloctone invadenti; mantenimento e gestione delle aree aperte all'interno dei boschi; miglioramento della vegetazione ripariale; riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali; riduzione della semplificazione del paesaggio;
311 - Diversificazione verso attività non agricole	4.a.5) interventi nelle aziende agricole finalizzati ad attività ricreative connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali	
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	b) Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	

2.17 Trentino Alto Adige – Provincia di Trento

Sebbene manchi una analisi specifica dello stato del paesaggio tradizionale trentino, viene riconosciuto come negli ultimi decenni si è avuta una sua forte semplificazione, soprattutto a causa dell'espansione del bosco, che ha causato *"il venir meno di quella struttura a mosaico di bosco-radure-prati che caratterizzava la montagna trentina e che ora è certamente in fase di riduzione a seguito dell'abbandono di pratiche agricole estensive tipiche degli ambienti montani"*. E' particolarmente significativo che questo problema venga riconosciuto in una regione dove il bosco ha avuto ed ha un ruolo importante nell'economia, rispetto a regioni nelle quali il fenomeno non è nemmeno considerato, oppure visto come fattore positivo. Ciò dimostra come la reale conoscenza del paesaggio montano, tipica della cultura alpina, sia scevra da retoriche ambientaliste. Il PSR mette in evidenza anche alcuni aspetti giudicati positivi, cioè una buona qualità generale ed una buona normativa regionale al riguardo. Purtroppo mancano analisi relative al degrado del paesaggio agrario dovuto alla espansione e intensivizzazione, soprattutto di frutteti e vigneti, con ordinamenti colturali che hanno spesso stravolto la struttura tradizionale del paesaggio agrario. Mancano quindi misure volte a mitigare questi problemi.

Il PSR della Provincia di Trento, inserisce il paesaggio in sette misure, ma solo tre di queste possono essere considerate quelle in cui il paesaggio diviene l'elemento centrale da tutelare o sul quale programmare lo sviluppo. Due di queste tre misure, la 214 e la 227, hanno effettivamente risvolti positivi sul patrimonio paesaggistico locale. La misura 214, si occupa del mantenimento e della gestione dei prati e dei pascoli, e del paesaggio agrario tradizionale tramite la cura di siepi, filari ed alberature; la misura 227 sostiene gli interventi di creazione di spazi aperti nei boschi, ed il *"ripristino di ambienti, specie o singoli alberi di interesse naturalistico, paesaggistico o storico"*.

Il PSR è da considerarsi senz'altro positivo in relazione all'importanza della conservazione del paesaggio silvo pastorale tipico della montagna trentina, ma del tutto insufficiente per il paesaggio

agrario. Mancano poi misure nell'Asse I volte a valorizzare il rapporto fra prodotto tipico e paesaggio tipico.

Tab. 17: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la Provincia di Trento.

Misure	Azioni	Descrizione
214 - Pagamenti agro ambientali	B. Gestione dei prati e dei pascoli C1. Cura del paesaggio agrario tradizionale	C1: siepi, filari, alberi isolati
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi		Miglioramento del paesaggio; tagli di vegetazione per la creazione di radure per ridurre la densità della copertura forestale, favorire le specie e gli habitat in regresso, finalizzati al ripristino di ambienti, specie o singole piante di interesse naturalistico, paesaggistico o storico
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		

2.18 Trentino Alto Adige – Provincia di Bolzano

Nel PSR della Provincia di Bolzano si riconosce molta importanza alle attività pascolive tipiche della Alpi, non tanto per il loro ruolo economico o produttivo, quanto piuttosto perché il loro mantenimento risulta fondamentale per conservare quell'alternanza di spazi aperti e di boschi, caratteristica del paesaggio locale. Si afferma inoltre che *"la natura, il paesaggio e la biodiversità rappresentano per l'amministrazione provinciale il patrimonio più importante ed il principale per tutta una serie di attività che possono svilupparsi in modo equilibrato e rispettoso dell'ambiente, rappresentando una concreta fonte di sviluppo e di benessere"*, e a conferma di ciò viene ricordato che quasi il 40% del territorio provinciale è sottoposto a vincolo paesaggistico. A tale proposito, la conservazione delle malghe "garantisce un'ampia protezione contro le erosioni nelle fasce subalpine e la conservazione di un paesaggio culturale unico, importante anche come fattore di crescita per il turismo".

Dal PSR emerge un quadro positivo del paesaggio tradizionale, la cui unica minaccia sembra essere l'abbandono dell'attività pascoliva, mentre altre possibili minacce, come l'urbanizzazione e l'intensivizzazione agricola non vengono segnalate. Pertanto, nonostante la risorsa "paesaggio" sia considerata il vero motore del turismo viene trascurata la problematica relativa al paesaggio agricolo, ed il numero delle misure dedicate al paesaggio è piuttosto ridotto. E' infatti trascurato il problema della frutticoltura e della viticoltura che hanno creato estese monoculture di bassa qualità paesaggistica, la quale risiede più spesso nel solo contesto geomorfologico tipico del paesaggio alpino, ma non nell'architettura degli impianti.

Il PSR fa rientrare il paesaggio in sole sei misure ed in tre di queste in modo specifico, mentre nelle altre si trovano solo alcuni accenni al ruolo del paesaggio ai fini degli obiettivi dei diversi Assi. La misura 214 prevede premi per il mantenimento di pascoli arborati, prati e siepi, "per evitare il grande rischio dell'abbandono e del rispettivo inar bustimento"; la misura 313 prevede di realizzare "investimenti per il completamento delle strutture alpestri compatibilmente con gli aspetti paesaggistici e naturalistici". Su questa misura non è possibile esprimere un giudizio in quanto spesso si sono visti nuovi interventi edilizi o ristrutturazioni che non sempre mantengono le caratteristiche tipiche dell'architettura rurale. La misura 227, sebbene promuova la rinnovazione e la restaurazione dei castagneti da frutto degradati, parla del reimpianto, il che potrebbe non escludere l'asportazione di vecchi castagni monumentali e la sostituzione con nuovi esemplari, per cui si possono avere anche effetti negativi sul paesaggio locale.

La valutazione finale del PSR della Provincia di Bolzano può essere assimilata a quella della provincia di Trento, in quanto si riconosce l'importanza del paesaggio e in particolare del mantenimento degli spazi aperti, ma non si fa cenno al problema del paesaggio agrario. In particolare non vengono proposte misure nell'Asse I.

Tab. 18: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la Provincia di Bolzano.

Misure	Azioni	Descrizione
214 - Pagamenti agro ambientali	7. Tutela del paesaggio	premi per pascoli arborati e prati, siepi e fasce riparie
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi		Rinnovazione dei castagneti degradati con reimpianto ed innesto
313 - Incentivazione delle attività turistiche	B. Investimenti per il completamento delle strutture alpestri compatibilmente con gli aspetti paesaggistici e naturalistici	

2.19 Umbria

Il PSR dell'Umbria sottolinea l'importanza di alcuni settori agricoli, primo tra tutti quello dell'olivicoltura, nei confronti del mantenimento delle caratteristiche del paesaggio tradizionale, ed individua la principale minaccia nella "progressiva omogeneizzazione del paesaggio a causa della ricolonizzazione di pascoli e terreni agricoli da parte del bosco con perdita del mosaico di habitat ed ecosistemi che è alla base della elevata biodiversità delle regioni mediterranee". A testimonianza dell'importanza che viene riconosciuta al paesaggio, la regione Umbria si propone di: "1) assumere la qualità del paesaggio come fondamento della identità regionale e come risorsa; 2) promuovere forme di governo attivo e condiviso delle trasformazioni del territorio con attenzione al paesaggio; 3) favorire le interdipendenze tra politiche del paesaggio con quelle dell'ambiente, del territorio, delle opere pubbliche e di programmazione dello sviluppo". Inoltre si trovano all'interno del PSR riferimenti al Piano Paesaggistico Regionale, ed ai 20 "paesaggi identitari" che vengono individuati come esempi di paesaggi tradizionali e culturali.

All'interno dei diversi Assi, il paesaggio rientra in cinque misure risultando l'obiettivo principale delle stesse, ed in tutti e cinque i casi si trovano misure specifiche e dettagliate per il paesaggio.

Nell'Asse II sono previste le misure 214 e 216, che forniscono premi per il mantenimento e il ripristino di siepi, alberature isolate, filari, ed altri elementi del paesaggio tradizionale. Per la 214 attenzione andrà posta sulla compatibilità degli interventi a funzione ambientale con il paesaggio.

L'Asse III si occupa invece di restaurare il patrimonio edilizio tipico del paesaggio umbro, tramite le misure 322 e 323.

La misura 413 è quella che prevede più iniziative a sostegno del paesaggio tradizionale, da realizzare tramite la conservazione della varietà del paesaggio agrario ed il recupero del sapere dei mestieri contadini legati alla coltivazione di prodotti tradizionali e dall'insieme delle tradizioni; ma si propone anche di conservare i paesaggi mediante la sostituzione di alberature alloctone, la riqualificazione dei paesaggi degradati dall'abbandono ed il restauro di manufatti recenti costruiti con materiali contrastanti con le caratteristiche del paesaggio tradizionale; infine cerca di legare l'immagine dei prodotti all'immagine della varietà delle colture, delle trame e dei paesaggi tradizionali.

Nonostante tutte le misure in cui il paesaggio è posto tra gli obiettivi principali siano prive di contraddizioni o di effetti potenzialmente negativi, e quindi il PSR vada considerato come sicuramente positivo per la tutela del paesaggio, va segnalato come il PSR dell'Umbria presenti riferimenti al paesaggio anche in molte altre misure; complessivamente si riconosce al PSR dell'Umbria una elevata attenzione al ruolo del paesaggio, ed un'analisi puntuale della situazione attuale, delle minacce principali e delle opportunità di sviluppo. Mancano purtroppo misure nell'Asse I, cioè quelle rivolte specificamente a valorizzare il rapporto prodotto tipico-paesaggio tipico e il ruolo del paesaggio nel turismo rurale.

Tab. 19: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Umbria.

Misure	Azioni	Descrizione
214 - Pagamenti agro ambientali	C. Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica	premi per siepi e fasce riparie,...
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	B2. realizzazione e ripristino di elementi del paesaggio di importanza ecologica come siepi arboreo-arbustive, boschetti, alberi isolati, arbusti, filari e muretti.	
322 - Sviluppo di azioni per il rinnovamento dei villaggi rurali	a) Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale	restauro di edifici di contenuto culturale o paesaggistico, e di edifici tipici dei villaggi rurali
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	b) informazione ambientale e paesaggistica; c) manutenzione e restauro del patrimonio culturale e del paesaggio rurale	recupero di immobili rurali; riqualificazione di contesti paesaggistici degradati
413 - Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali	d1) - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori	riqualificazione del patrimonio rurale, che costituisce una risorsa di particolare rilevanza sotto il profilo culturale e paesaggistico; conservazione della varietà del paesaggio agrario, del valore culturale rappresentato dal sapere dei mestieri contadini legati alla coltivazione di prodotti tradizionali e dall'insieme delle tradizioni; conservazione dei paesaggi mediante sostituzione di alberature alloctone; riqualificazione di paesaggi degradati per abbandono, e di manufatti e costruzioni recenti costruiti con materiali contrastanti con le caratteristiche del paesaggio tradizionale; legare l'immagine dei prodotti all'immagine della varietà delle colture, delle trame e dei paesaggi;

2.20 Valle d'Aosta

Nel PSR della regione si spiega che a causa delle difficoltà di un territorio particolarmente svantaggiato per l'agricoltura, le poche attività agricole e pascolive che lo caratterizzavano stanno rapidamente scomparendo. Proprio a causa della morfologia del territorio, il lavoro dell'uomo nel corso dei secoli ha fortemente caratterizzato il paesaggio regionale, soprattutto grazie ai terrazzamenti su cui viene coltivata la vite, e alle zone dedicate al pascolo del bestiame, per cui "la presenza contemporanea di agricoltura e allevamento ha portato allo sviluppo di un mosaico molto complesso di appezzamenti destinati alla cerealicoltura, alla frutticoltura e viticoltura, alla produzione di foraggio e al pascolo, senza contare le colture minori un tempo praticate, come quella della canapa".

Nel PSR della Val d'Aosta si trovano cinque misure con riferimenti al paesaggio rurale, di cui due hanno lo stesso paesaggio come obiettivo principale. Si tratta delle misure 214 e della 323. La prima si propone di "preservare le tradizionali aziende d'alpeggio e di sviluppare metodi di coltivazione ad alto valore naturale, soprattutto per i comparti della frutticoltura e della viticoltura, affinché sia conservato il paesaggio rurale". Non è chiaro il riferimento al "valore naturale" in questa misura, in quanto non è valorizzando la naturalità che si migliora automaticamente il paesaggio rurale. Si dovrebbero in realtà curare gli assetti paesaggistici tradizionali degli ordinamenti colturali più che la naturalità. La misura 323 prevede invece "investimenti relativi alla riqualificazione del paesaggio rurale", ma nelle azioni si parla invece di siti di "pregio naturale". Nella descrizione si indica invece la realizzazione di opere, manufatti e infrastrutture, con un collegamento poco chiaro con la conservazione del patrimonio rurale. Mancano anche qui le misure nell'Asse I, particolarmente utili in una regione dove il rapporto fra paesaggio e turismo appare importante.

La Val d'Aosta ha quindi adottato un PSR in cui il paesaggio viene affrontato in modo generico, con misure poco chiare nei loro contenuti. Nonostante si percepisca l'importanza attribuita al ruolo del paesaggio tradizionale, nei confronti dello sviluppo delle aree rurali, manca una descrizione particolareggiata della situazione paesaggistica regionale, ne vengono proposte misure nell'Asse 1 volte a valorizzare il valore economico del paesaggio.

Tab. 20: misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Val d'Aosta.

Misure	Azioni	Descrizione
214 - Pagamenti agro ambientali	2. apicoltura; 3. viticoltura e frutticoltura	preservare le tradizionali aziende d'alpeggio; sviluppare metodi di coltivazione ad alto valore naturale affinché sia conservato il paesaggio rurale;
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	a) investimenti relativi allo sviluppo di siti di pregio naturale (promozione dei siti, studi per la riqualificazione del paesaggio rurale e successivi interventi)	realizzazione di opere, manufatti e infrastrutture di interesse collettivo per il recupero e la riqualificazione dei villaggi;

2.21 Veneto

Il Veneto è una regione particolarmente diversificata sotto l'aspetto morfologico e di sviluppo. Le zone di montagna, come accade in tutta Italia, sono quelle in cui gli elementi paesaggistici tradizionali sono maggiormente a rischio, a causa dello spopolamento e dell'abbandono delle attività agricole e zootecniche, mentre nelle pianure il rischio maggiore è rappresentato dall'intensivizzazione agricola e dall'urbanizzazione. La Regione Veneto, ha inserito il paesaggio in dodici misure, ma solo in cinque di queste è considerato l'obiettivo principale, nelle altre, soprattutto nell'Asse I, sono presenti solo riferimenti generici al ruolo che questo può avere nello sviluppo delle aree rurali. Una sola misura è potenzialmente dannosa per la tutela degli elementi tipici del paesaggio tradizionale, si tratta della misura 221, che non specifica limitazioni e non descrive sufficientemente le modalità di realizzazione degli imboscamenti.

Altre tre misure appartenenti all'Asse II, la 214, 225 e 227, sono invece articolate in azioni puntuali per il miglioramento del paesaggio. La misura 214, nella sottomisura 214/e, stanziando pagamenti agro-ambientali in favore del recupero di prati e pascoli in zone di montagna; la misura 214, prevede inoltre altre sottomisure con effetti potenziali, anche positivi, sul paesaggio rurale, come nel caso della sottomisura 214/a "Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti", ma per queste non si fa alcun riferimento all'interno del PSR al loro ruolo nella tutela del patrimonio paesaggistico, quanto piuttosto gli si attribuisce importanza ecologica ed ambientale.

La misura 225, sostiene interventi di sfalcio di prati e radure per salvaguardare la biodiversità delle aree di margine e le caratteristiche storiche del paesaggio ed il mantenimento di corridoi ecologici; la misura 227, all'interno dell'azione "1 - miglioramenti paesaggistico ambientali" promuove la realizzazione, il ripristino e la manutenzione di sentieristica, viabilità locale e percorsi didattici, recinzioni, staccionate, alberi monumentali. La misura 323, tramite l'attivazione dell'azione "a3 - valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale", cerca di favorire il ripristino degli elementi tipici del paesaggio agrario, come la viabilità vicinale, i terrazzamenti, i muretti a secco, ed manufatti che costituiscono un'importante testimonianza della vita rurale.

In sintesi nel PSR non sembra si dia molta importanza al ruolo del paesaggio per lo sviluppo rurale. Ciò appare confermato dalla prevalente attenzione data all'Asse II, mentre mancano misure specifiche nell'Asse I, volte a valorizzare il ruolo del paesaggio per la competitività del territorio rurale, che pure presenta alcune potenzialità. Le misure dell'Asse II sono nel complesso positive e ben calibrate rispetto al mantenimento di alcuni degli elementi caratteristici del paesaggio tradizionale veneto.

Tab. 21: tabella riassuntiva dell'efficacia delle diverse misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Veneto.

Misure	Azioni	Descrizione
--------	--------	-------------

214 - Pagamenti agro ambientali	e) Prati stabili, pascoli e prati-pascoli	incentiva il recupero delle superfici a prati stabili, prati-pascoli, pascoli in zone svantaggiate di montagna, ad una funzione produttiva, ambientale e paesaggistica;
221 - Imboschimento di terreni agricoli		Miglioramento del paesaggio
225 - Pagamenti silvo ambientali		Interventi di sfalcio di prati e radure per salvaguardare la biodiversità delle aree di margine e le caratteristiche storiche del paesaggio; mantenimento di corridoi ecologici.
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	1. miglioramenti paesaggistico ambientali	realizzazione, ripristino e manutenzione di: sentieristica, viabilità locale e percorsi didattici; recinzioni, staccionate; alberi monumentali;
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	a3 - valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale	ripristino degli elementi tipici del paesaggio agrario: viabilità vicinale, terrazzamenti, muretti a secco, conterminazioni degli appezzamenti, manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva (lavatoi, abbeveratoi, forni)

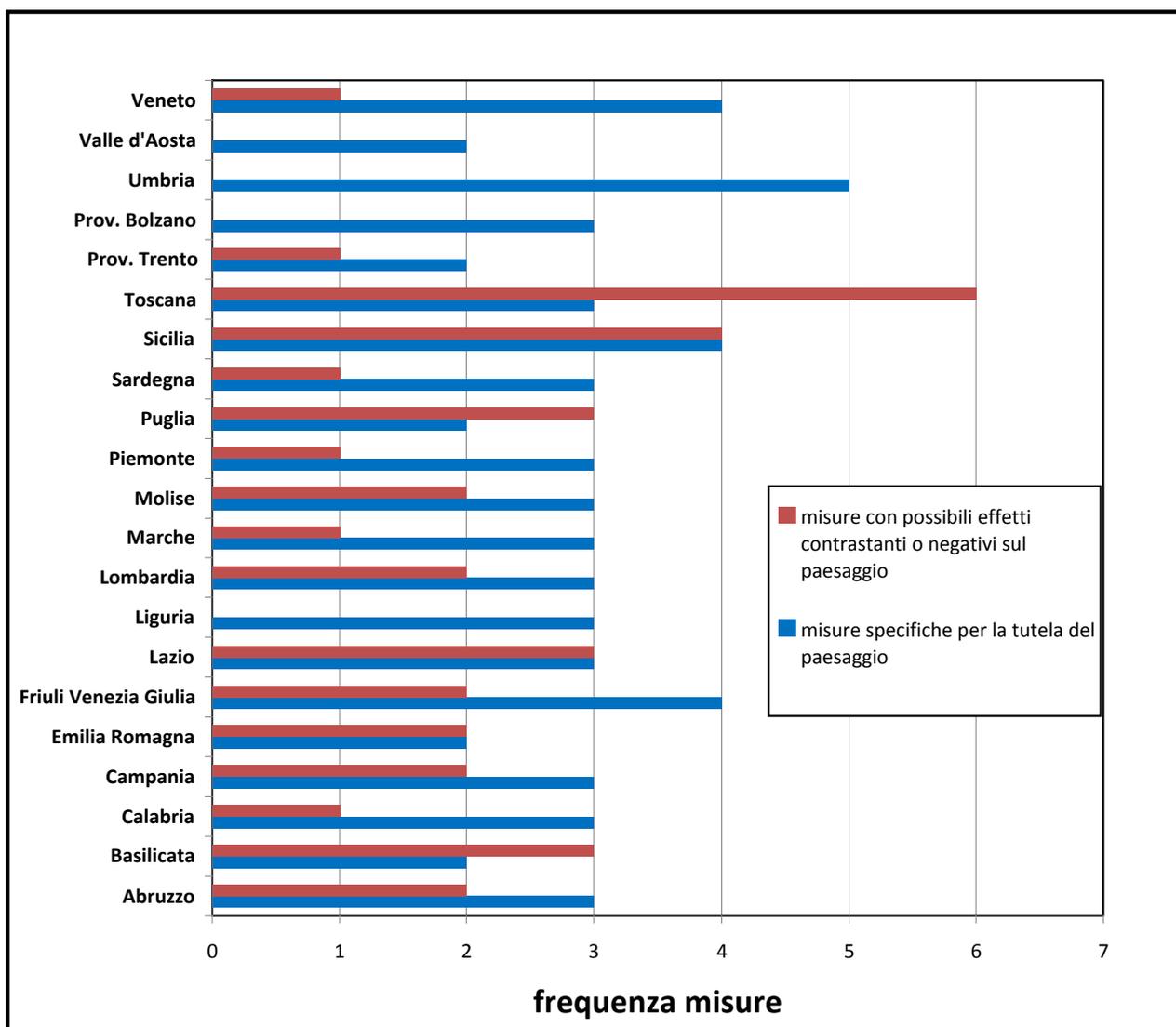


Fig. 6: presenza di misure potenzialmente negative o contrastanti e di misure più specifiche per la tutela del paesaggio rurale nei PSR regionali.

3. COMMENTO ALLE MISURE ADOTTATE DAI PSR REGIONALI

Il primo dato rilevabile (Fig. 1) è che tutti i Programmi di Sviluppo Rurale contengono riferimenti al paesaggio all'interno delle misure dei diversi Assi. Questo è da considerarsi sicuramente un buon risultato e testimonia una progressiva presa di coscienza del ruolo e dell'importanza di questa risorsa per il settore. Il fatto che alcune regioni facciano più spesso riferimento al paesaggio di altre, non significa però che vengano prese misure realmente efficaci per la sua conservazione. Analizzando singolarmente i PSR sono state individuate quelle misure che presentano azioni od indicazioni che si riflettono in un effettivo miglioramento del paesaggio locale e quelle invece che sono potenzialmente negative. Il giudizio non si basa tanto sul titolo della misura, ma piuttosto sulla sua descrizione. E' comunque utile osservare che se alcuni PSR propongono pochi riferimenti al paesaggio, non significa che non prevedano azioni più efficaci rispetto ad altri dove il termine paesaggio risulta largamente utilizzato, ma è spesso trattato in modo generico o come possibile conseguenza di altri obiettivi.

Appare significativo che nell'Asse I quasi nessuna regione abbia messo in atto misure che valorizzino direttamente il ruolo di valore aggiunto del paesaggio per aumentare la competitività dei prodotti tipici o il turismo rurale. Fra tutte le misure dell'Asse I con riferimenti al paesaggio, che ammontano complessivamente a 48 e riguardano soprattutto formazione ed informazione, solo in un caso la descrizione appare chiaramente mirata al paesaggio. Si tratta della misura 111 della regione Marche. Nonostante sia fondamentale l'importanza che una corretta informazione e formazione può svolgere nel miglioramento del paesaggio il testo delle misure proposte appare spesso generico in merito agli obiettivi. Le misure numero: 111 - *Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione* e 114 - *Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali*, potrebbero avere effetti positivi se i contenuti informativi fossero effettivamente adeguati e mirati al paesaggio locale. La misura 124 - *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti*, può in alcuni casi anche avere effetti negativi (Fig. 8), se non viene valutata la compatibilità delle nuove produzioni con il paesaggio.

In linea generale tutti i PSR non seguono la linea dettata dal Piano Strategico Nazionale riguardo all'Asse I, per quanto riguarda il paesaggio; questo infatti indica numerose possibilità, soprattutto per quanto concerne l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti tramite "le attività di miglioramento e lo sviluppo dei servizi per la promozione dei prodotti e del turismo, favorendo la saldatura fra prodotto di qualità e "paesaggio tipico", con adeguati strumenti di certificazione e di marketing". Inoltre può essere necessario formare gli addetti al settore sulle buone pratiche e sugli elementi paesaggistici da conservare, ma nei PSR si trovano solo dei riferimenti a tali orientamenti, senza entrare nello specifico su quelli che sono tali elementi o su come accrescere il valore aggiunto dei prodotti.

Le misure più numerose e specifiche appartengono all'Asse II. Si tratta della numero 214 - *Pagamenti agro ambientali*, e della numero 216 - *Sostegno agli investimenti non produttivi*; queste misure sono spesso articolate in azioni, o in sottomisure, che prevedono il mantenimento degli elementi tipici del paesaggio rurale tradizionale, quali i muretti a secco, le alberature, le siepi ecc. Al contrario la misura 221 - *Imboschimento di terreni agricoli*, risulta potenzialmente negativa per il paesaggio, in quanto non si danno indicazioni specifiche per la realizzazione di imboschimenti che nel passato sono stati quasi sempre effettuati non in sintonia con la qualità del paesaggio locale. Tale misura potrebbe essere potenzialmente dannosa (Fig. 8) assieme alla numero 223 - *Imboschimento di superfici non agricole*, particolarmente negativa se realizzata nei pascoli o negli spazi aperti che sono in regresso nella maggior parte del nostro paese, salvo in regioni come la Sicilia. Gli spazi aperti sono invece da proteggere, come accade nei PSR della Val d'Aosta e delle provincie di Trento e Bolzano. Essi costituiscono un paesaggio in rapida scomparsa in tutta Italia. La potenziale dannosità di una misura è da correlare con la sua genericità, sarebbe quindi utile

dettagliare maggiormente tali misure, anche a seconda del contesto regionale in cui si opera. Interventi necessari in alcune regioni potrebbero essere negativi in altre situazioni.

Le misure potenzialmente più negative sono quelle correlate con l'aumento dei territori boscati. Ai fini paesaggistici non si ritiene utile aumentare le superfici boscate, che in generale si sono espanse notevolmente negli ultimi 50 anni a causa dell'abbandono di attività agricole e pastorali. Anche nel PSN si indica che il ripristino di aree boscate deve essere limitato a situazioni dove "queste rappresentino elementi peculiari del mosaico paesistico", mentre maggiormente necessario sarebbe diversificare le strutture e le composizioni dei boschi attraverso una più attenta gestione selvicolturale, cosa che nei PSR non viene quasi mai sottolineata; così come non si fa sufficiente riferimento alla possibilità di convertire rimboschimenti artificiali "a favore di specie arbustive ed arboree coerenti con il paesaggio". Sarebbe invece utile orientare le misure volte agli imboschimenti per ripristinare i filari alberati, che sono ormai divenuti elementi rari nel tessuto agricolo.

In alcuni casi anche la misura 214 - *Pagamenti agro ambientali*, e la 227 - *Sostegno agli investimenti non produttivi*, potrebbero avere effetti negativi se non viene chiarito in che modo contribuiscono al "miglioramento del paesaggio". Se adeguatamente specificati quelli che sono gli elementi del paesaggio da conservare, tali misure potrebbero diventare, e in diversi casi lo sono, le misure con maggior efficienza. Le misure 211 e 212, che forniscono indennità agli agricoltori che si trovano in zone svantaggiate, potrebbero teoricamente essere importanti per la conservazione di pratiche agricole tipiche del paesaggio tradizionale, soprattutto nelle aree marginali che spesso presentano paesaggi di grande interesse storico. Quando il paesaggio viene citato in tali misure, non vengono però indicate quali sono le tipologie colturali da mantenere o da valorizzare per poter ricevere tali indennità.

L'Asse III, presenta complessivamente efficacia inferiore rispetto all'Asse II, ma superiore all'Asse I. La misura più largamente utilizzata a favore del paesaggio è la numero 323 - *Tutela e riqualificazione del territorio rurale*, la quale, si orienta prevalentemente al recupero del patrimonio architettonico del paesaggio rurale, e meno agli aspetti legati agli ordinamenti colturali. Oltre a questo settore, nel PSN si trovano altre indicazioni su come il paesaggio può divenire un'opportunità per il miglioramento delle condizioni di vita in aree rurali, anche attraverso sostegno a chi si occupa di attività che comportano il mantenimento di determinati assetti paesaggistici, a scopi turistici o didattici, ma queste possibilità non sembra siano state recepite adeguatamente dai PSR.

L'Asse IV presenta complessivamente effetti più positivi che negativi, anche se i programmi Leader hanno meccanismi di azione diversi rispetto alle misure negli Assi. La misura 412 - *Gestione dell'ambiente/del territorio*, può infatti essere applicata in modo diverso, e divenire un elemento con effetti positivi laddove si specifica a che tipo di paesaggio si intende dare sostegno, ma può avere effetti negativi se si indica un generico "sostegno alla tutela del paesaggio", come accade nel PSR dell'Emilia Romagna. Nel caso del PSR dell'Umbria, l'Asse IV assume un particolare ruolo nel sottolineare le potenzialità che potrebbero derivare da una corretta gestione del paesaggio; infatti nella misura 413 - *Strategie di sviluppo locale: qualità della vita e diversificazione*, oltre a riconoscere la necessità di conservare "la varietà del paesaggio agrario ed il valore culturale rappresentato dal sapere dei mestieri contadini legati alla coltivazione di prodotti tradizionali", si trova un preciso riferimento all'opportunità di legare i prodotti all'immagine del paesaggio tradizionale, in modo da accrescere il valore aggiunto dei prodotti stessi.

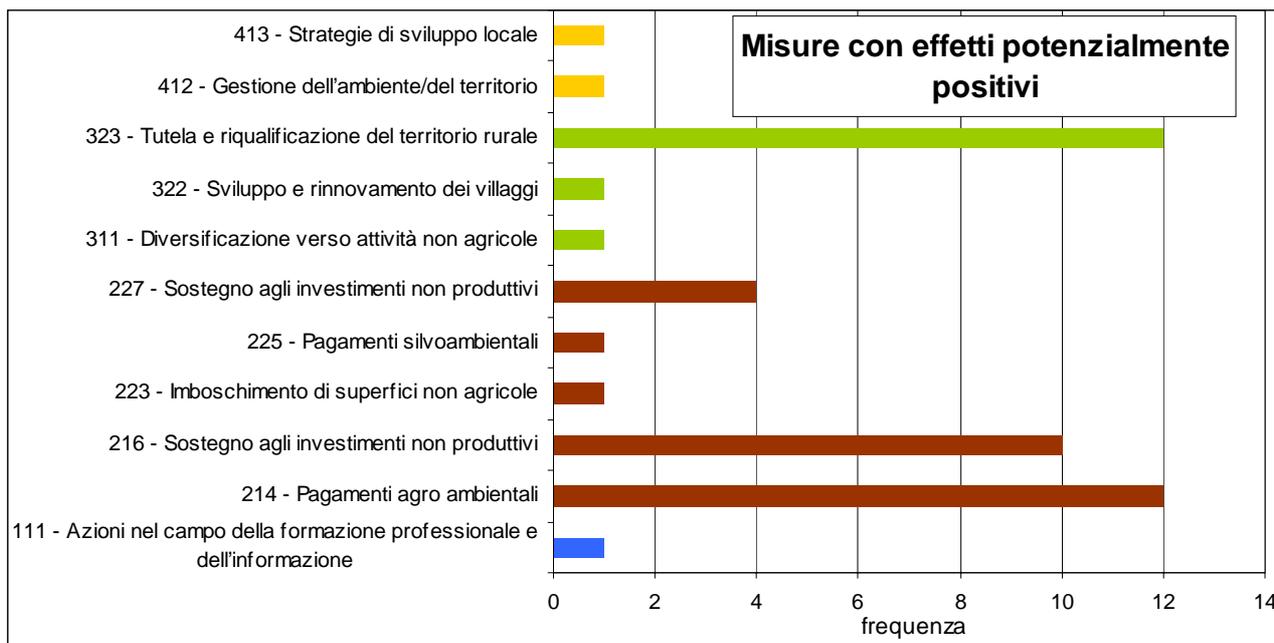


Fig. 7: frequenza di azioni tese al miglioramento effettivo del paesaggio rurale, per le diverse misure, per tutte le regioni. In blu sono raffigurate le misure appartenenti all'Asse I, in rosso quelle dell'Asse II, in verde quelle dell'Asse III ed in arancione quelle dell'Asse IV.

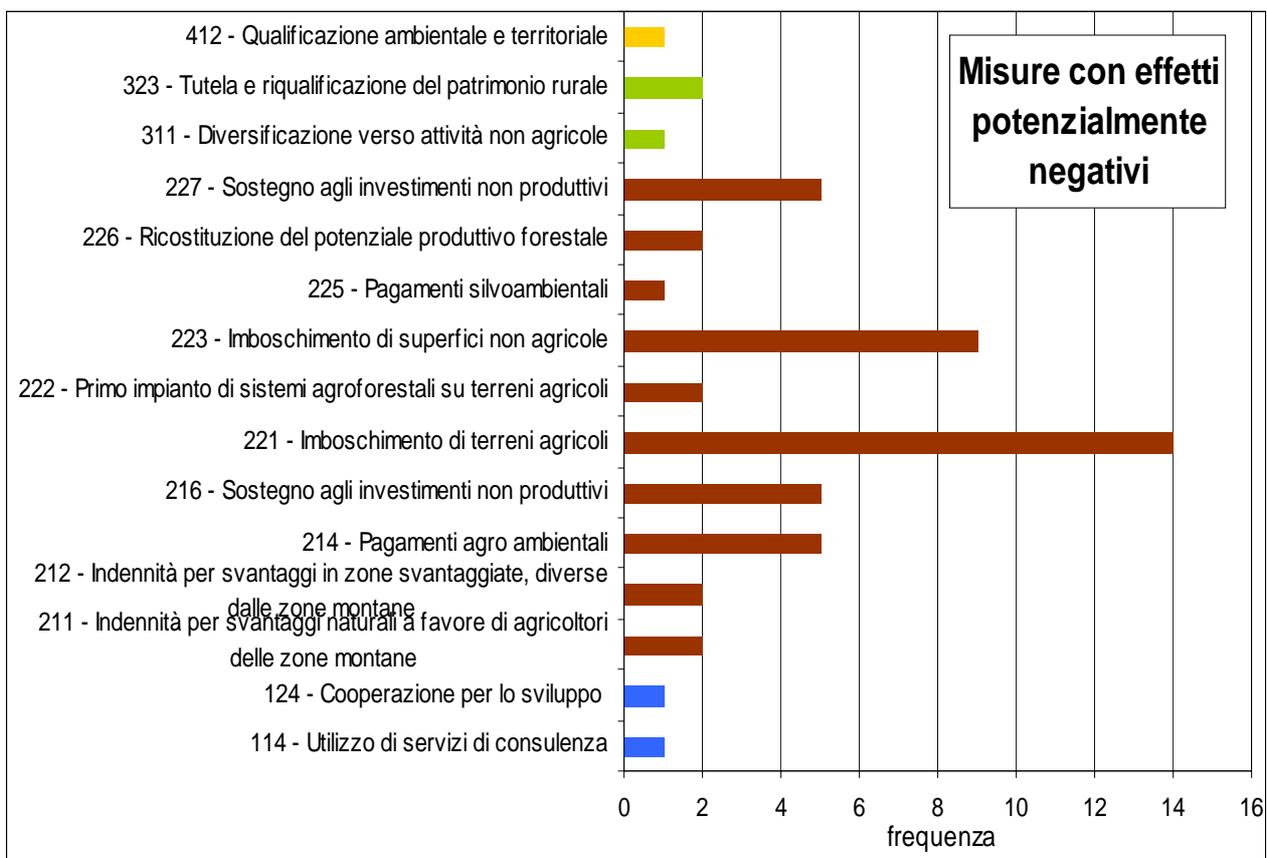


Fig. 8: frequenza delle misure generiche o con possibili effetti negativi sul paesaggio rurale, per tutte le regioni. In blu sono raffigurate le misure appartenenti all'Asse I, in rosso quelle dell'Asse II, in verde quelle dell'Asse III ed in arancione quelle dell'Asse IV.

E' possibile osservare (Fig. 9) una differenziazione riguardo all'efficienza delle misure prese per la tutela del paesaggio, a seconda della localizzazione geografica delle regioni. Le regioni centro meridionali appaiono infatti caratterizzate da una prevalenza di misure potenzialmente negative rispetto a quelle positive. Tale indicazione è molto importante anche se andrebbe correttamente interpretata. Come evidenziano i risultati del progetto di ricerca per la costituzione del "Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico", promosso dal MIPAAF, le regioni meridionali e le isole appaiono dotate di un patrimonio più ricco di paesaggi storici di grande valore, mentre le regioni del nord hanno ormai perduto gran parte di tale patrimonio. Se quindi è logico attendersi una maggiore attenzione da parte di chi ha ormai una situazione di emergenza, cioè le regioni del nord che dispongono di maggiori risorse economiche e produttive, sarebbe opportuno attendersi una grande attenzione al paesaggio da parte delle regioni del sud. Se questo non avviene è probabile che il motivo risieda nella scarsa conoscenza della qualità e dell'importanza nel paesaggio nel sud, nonostante la maggiore dotazione di questa risorsa. Spesso si limitano i rischi alla sola urbanizzazione, mentre la realizzazione di interventi agricoli e forestali non compatibili con il paesaggio viene spesso ignorata. Il restauro di splendidi "bagli" o "masserie" abbinato all'impianto di monoculture vitivinicole di tipo industriale, realizzate senza alcuna attenzione al contesto paesaggistico, è uno degli esempi tipici di tale problematica. Il meridione d'Italia dovrebbe puntare in modo più deciso a trarre maggiori benefici dal paesaggio.

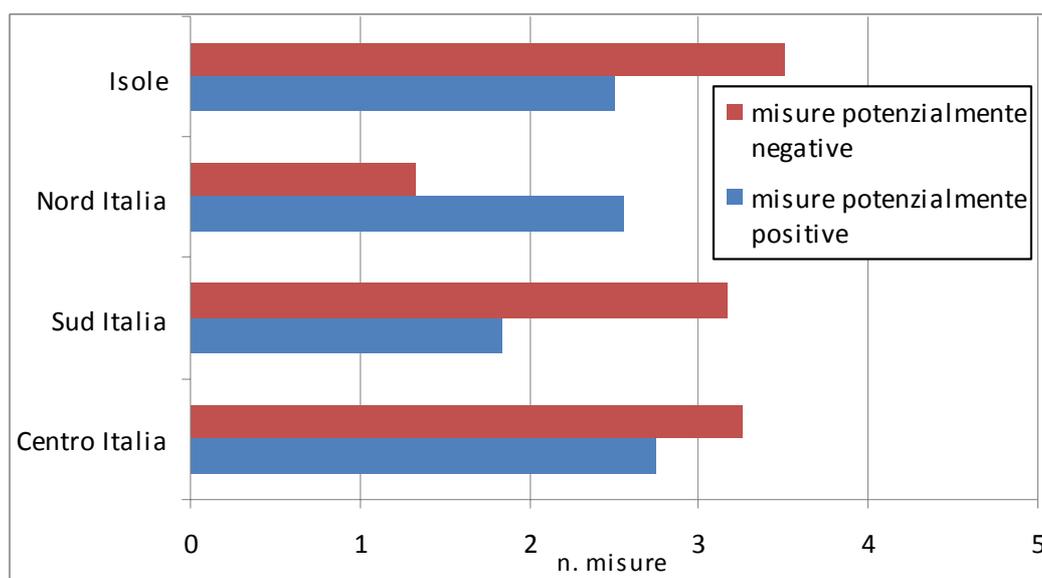


Fig. 9: efficienza delle misure/PSR a seconda della localizzazione geografica. Il grafico è importante soprattutto se messo in rapporto alla diversa qualità e quantità di risorse paesaggistiche delle varie regioni. Queste si trovano maggiormente presenti al sud rispetto al nord, mentre la qualità delle azioni proposte appare inversamente proporzionale alla dotazione di risorse paesaggistiche.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In generale manca nei PSR un approccio alla pianificazione del territorio rurale che prenda il paesaggio come paradigma di riferimento per integrare gli aspetti economici, sociale ed ambientali in un disegno complessivo del territorio. Ma, a parte questa considerazione, sembrano che alcune valenze del paesaggio non siano state considerate.

Sebbene il paesaggio appaia in tutti i PSR si osserva in generale poca attenzione al suo ruolo di valore aggiunto per la competitività del territorio rurale, problema che si esprime in una mancata efficace valorizzazione del rapporto fra paesaggio tipico e prodotto tipico, con un effetto che si farà sentire soprattutto nelle regioni maggiormente dotate di risorse paesaggistiche, specialmente il meridione d'Italia, nel medio-lungo periodo. Al contrario, si tratta estesamente questo tema nell'Asse II, con un approccio che appare però influenzato dalla mancanza di chiarezza sulle differenze fra indirizzi ambientali ed indirizzi paesaggistici che si riflette anche nella tipologia di misure adottate. Vi è una quasi generale equiparazione delle azioni ad indirizzo ambientale con quelle a finalità paesaggistica, sintomo di una non chiara conoscenza delle caratteristiche del paesaggio rurale italiano, o della volontà di favorire indirizzi legati piuttosto alla conservazione della natura. Un esempio tipico sono le azioni a sostegno della forestazione, indicate nella maggior parte dei casi come positive. Queste possono probabilmente rispondere a esigenze legate alla rinaturalizzazione, alla creazione di corridoi ecologici ecc., ma non sempre possono identificarsi con la conservazione del paesaggio. La biodiversità nel paesaggio italiano è legata alla molteplicità degli usi del suolo e alla diversità specifica tipica degli spazi coltivati, non a generiche azioni che vedono nell'aumento del bosco un fenomeno comunque positivo. Sintomatici in tal senso sono i PSR di alcune regioni alpine, dove il bosco è presente da sempre nella cultura e nell'ambiente locale, che sono stati i più attenti nel definire misure volte al mantenimento degli spazi aperti e alla limitazione dell'avanzata del bosco. Allo stesso tempo, alcune di queste regioni hanno però ignorato le problematiche relative al degrado del paesaggio agrario, affetto da eccessive intensivizzazioni, legate alla viticoltura o alla frutticoltura. D'altra parte manca, in generale, una riflessione su come sia possibile realizzare nuovi ordinamenti colturali, o modificare quelli già esistenti, in senso paesaggistico. Problematica relativamente alla quale esiste una richiesta crescente da parte di imprenditori e proprietari terrieri non ancora sostenuta da politiche mirate.

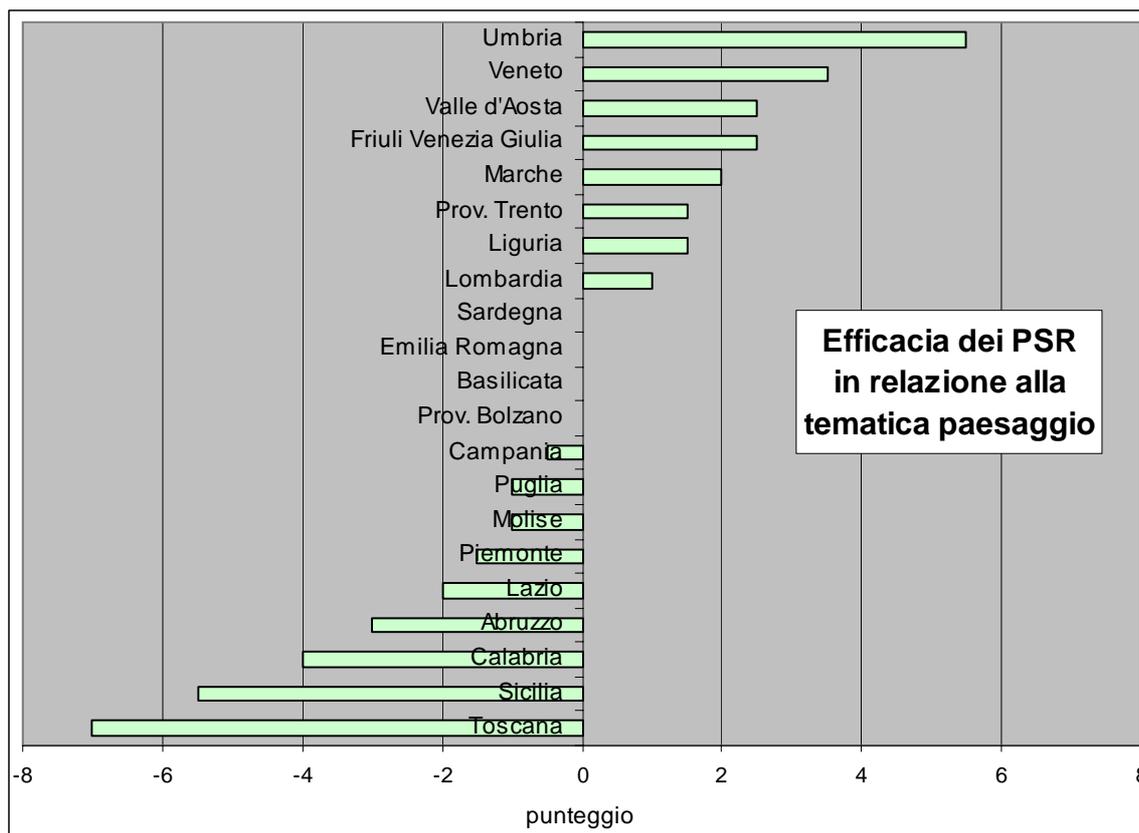


Fig. 10: efficacia dei Psr in relazione alla tematica paesaggio. La valutazione si è basata su un sistema di punteggio, che prevede di assegnare il valore di 1 alle misure positive, di 1.5 a quelle considerate particolarmente efficaci, di - 0,5 a quelle non classificabili, e di -1 a quelle con effetti negativi.

Le misure intraprese per la tutela ed il miglioramento del paesaggio tradizionale cambiano da regione a regione, anche se è possibile individuare degli elementi comuni. In alcuni casi si fanno pochi riferimenti al paesaggio, ma questi risultano essere precisi, contenenti azioni ed indirizzi chiari e con effetto positivo.

Questo è il caso del PSR della Val d'Aosta o dell'Umbria, i quali contengono ben cinque misure che prevedono azioni che hanno come primo obiettivo il miglioramento e la tutela del paesaggio tradizionale, che sembrano essere effettivamente migliorative, segno che sono state recepite le possibilità offerte del paesaggio a cui faceva riferimento anche il Piano Strategico Nazionale. In altri casi, invece, si trovano PSR che hanno inserito il paesaggio in molte misure, ma in modo generico e senza specificare quali sono le azioni pratiche che devono essere intraprese, favorendo il verificarsi di effetti negativi per il paesaggio. E' il caso della Toscana e della Sicilia, che pongono il paesaggio in almeno 13 - 14 misure, ma solo alcune di esse possono essere considerate portatrici di azioni effettivamente miglioratrici.

Oltre allo sviluppo di misure ed azioni sarebbe stato importante che le Regioni avessero tutte realizzato quadri di dettaglio dello stato del paesaggio tradizionale nella parte generale dei propri Programmi di Sviluppo Rurale. In alcuni PSR tale analisi introduttiva è accompagnata da un'analisi SWOT, la quale permette di sintetizzare quelli che sono i punti di forza e di debolezza del paesaggio, così da individuare in che modo è più utile intervenire. E' solo dopo uno studio conoscitivo del contesto locale che si può valutare quali siano le azioni utili a conservare i paesaggi tradizionali o a creare nuovi paesaggi migliori dei precedenti.

Al contrario azioni generiche proposte per tutti i contesti tendono a perdere di efficacia o a risultare dannose. Anche per questo motivo non è stato possibile valutare con sicurezza alcune

delle misure proposte in quanto, a seconda dei vari contesti paesaggistici e della loro articolazione al momento dell'uscita dei bandi, potrebbero rivelarsi positive o negative. Ad ogni modo appare necessario rivedere le strategie adottate per il paesaggio in questa fase intermedia di attuazione del PSN 2007-13. A questo fine, nell'allegato 1, è inserito il capitolo del documento paesaggio preparato dal gruppo di lavoro sul paesaggio, in cui sono elencate le strategie e le azioni proposte per i PSR regionali.

ALLEGATO 1

ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PSN 2007-13 IN MATERIA DI PAESAGGIO

7.1 ASSE I - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Considerazioni generali

La competitività del settore agro-forestale può e deve trarre vantaggio dal valore aggiunto costituito dalla risorsa “paesaggio”, la quale rappresenta un elemento competitivo non riproducibile da parte della concorrenza del nostro sistema paese. Ciò anche in vista della necessità di reagire all'aumentata competitività dei paesi stranieri, non solo per alcune produzioni tipiche tradizionali (es. vino, olio, formaggi), ma anche in una più ampia gamma di prodotti e servizi legati al territorio rurale. I servizi del paesaggio, i quali comprendono tutto ciò che concerne la pianificazione, impianto, manutenzione e gestione, sono non solo necessari al suo mantenimento ma anche supporto indispensabile ad attività quali il turismo rurale. La valorizzazione di un più stretto rapporto fra paesaggio, beni e servizi, deve però passare attraverso la creazione di una maggiore sensibilità fra amministratori, pubblico e produttori che possa contribuire ad influenzare il mercato, sviluppando forti sinergie fra i soggetti interessati. Ciò può avvenire con misure che promuovano non solo la conservazione delle risorse paesaggistiche, ma anche una relazione forte fra la qualità dei prodotti e la qualità del paesaggio, sviluppando approcci integrati. In tal modo si dovrebbero innescare processi che tendano a garantire un reddito agli operatori che si occupano dei servizi al paesaggio e un vantaggio economico agli imprenditori che rinunciano a produzioni, ordinamenti culturali e comportamenti non compatibili con la conservazione di questa risorsa.

Orientamenti strategici: Valorizzazione del rapporto “paesaggio – prodotto” finalizzato alla creazione e lo sfruttamento del valore aggiunto legato alle risorse paesaggistiche. Sviluppo di beni e servizi in grado di aumentare la competitività delle filiere tipiche dei settori agroalimentari e forestali, collegandoli strettamente al paesaggio locale.

Articolo 20

a) Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Raccomandazioni:

1) E' necessario che le iniziative tengano conto della identità storica e culturale del paesaggio locale in modo da valorizzare convenientemente gli elementi che più lo caratterizzano.

Azioni specifiche:

corsi di formazione professionale per apprendere “buone pratiche” per la conservazione del paesaggio rurale tradizionale presente nelle varie regioni d'Italia;

il piano aziendale presentato dai giovani agricoltori dovrà tenere conto dell'identità paesaggistica dei luoghi dove l'azienda ricade;

v) istituzione di servizi di consulenza aziendale per la conservazione e promozione delle risorse paesaggistiche.

b) misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

Raccomandazioni:

La valorizzazione della "risorsa" paesaggio e la creazione di valore aggiunto, richiede in primo luogo che le aziende si impegnino per il riconoscimento ed il rispetto degli elementi qualitativi del loro paesaggio, distinguendo le finalità paesaggistiche da quelle legate ad altri obiettivi (es. conservazione della natura, assetto idrogeologico ecc.).

Gli interventi sul territorio devono essere integrati nel paesaggio locale, pertanto l'uso dei materiali abiotici e biotici deve essere compatibile con le risorse paesaggistiche presenti, o costituire elemento di riqualificazione paesaggistica definiti da un progetto di inserimento paesaggistico.

Azioni specifiche:

incentivi per le aziende agricole che valorizzano il paesaggio in termini di valore aggiunto;

sostegno agli investimenti mirati alla valorizzazione in chiave economica degli aspetti storici, culturali e paesaggistici delle foreste, basati su piani di gestione che adottino metodologie adeguate ad una corretta valutazione del ruolo delle componenti forestali nel contesto paesaggistico ed una accurata selezione degli interventi specificamente mirati per tale obiettivo;

a- incentivi per le aziende che valorizzano il paesaggio come valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali tipici, mantenendo il rapporto fra prodotto tipico e paesaggio tipico di riferimento;

b- sostegni economici ad associazioni di produttori che organizzino attività volte al recupero e alla conservazione di specie animali e vegetali tipiche del paesaggio locale;

iv) sostegno per la promozione della cooperazione tra produttori primari nei settori agricoli e forestali, l'industria di trasformazione e/o terze, per lo sviluppo di sistemi e tecnologie che consentano di aumentare la convenienza a mantenere e/o recuperare assetti, qualità di coltura e prodotti tipici del paesaggio tradizionale;

v) a- recupero e mantenimento delle infrastrutture tipiche del paesaggio tradizionale (es. viabilità, assetti del terreno, manufatti);

b – realizzazione di vivai per la conservazione e l'allevamento di specie tipiche del paesaggio agrario e forestale italiano.

c) misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Raccomandazioni:

1) le attività di promozione devono tenere conto degli studi e delle ricerche suscettibili di essere utilizzate per valorizzare la significatività e la specificità del contesto paesaggistico di riferimento dei prodotti tipici.

Azioni specifiche:

iii) sostegni economici ad associazioni di produttori che organizzino attività volte a promuovere prodotti che abbinano qualità alimentare e qualità del paesaggio di riferimento.

7.2 ASSE II – MIGLIORAMENTO DELL’AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Considerazioni generali

Il miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, nel contesto nazionale, è legato anche al mantenimento e/o al recupero di un corretto rapporto fra gli elementi che compongono la struttura dei paesaggi tipici del territorio italiano. La conservazione e/o il recupero di tali strutture deve puntare ad aumentare la qualità complessiva con azioni che riducano non solo gli effetti negativi di alcuni sistemi produttivi e dell’abbandono delle campagne, ma anche le conseguenze di alcune politiche inappropriate in materia di foreste e conservazione della natura. Bisogna infatti ricordare l’insostituibile contributo dei sistemi agrari e forestali tradizionali alla biodiversità, sia in termini di specie, sia in termini di spazi. Il miglioramento dello spazio rurale in funzione paesaggistica deve tenere conto della priorità di conservare il risultato del rapporto uomo-natura che contraddistingue il valore universalmente riconosciuto del paesaggio italiano, senza confondere la conservazione del paesaggio con azioni volte al conseguimento di altri obiettivi, salvo nei casi in cui queste possano effettivamente coincidere. La conservazione degli aspetti qualitativi deve costituire oggetto prioritario delle strategie di azione, come peraltro suggerito dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 e dal nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 22-1-2004.

Orientamento Strategico: le azioni devono cercare di recuperare, conservare e valorizzare l’identità dei paesaggi locali. Gli interventi devono essere preceduti da adeguate valutazioni sulla loro efficacia per il conseguimento di tale obiettivo.

Articolo 36

a) misure intese a promuovere l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Raccomandazioni:

1) Mantenere le colture suscettibili di favorire la conservazione della struttura del paesaggio tipica delle zone montane e collinari di riferimento.

2) Favorire il restauro o il recupero di sistemi e pratiche tradizionali sviluppate dalle popolazioni locali con l’intento di attivare le risorse locali e compensare gli svantaggi ambientali (es. canalizzazioni, sistemazioni del terreno, modalità di coltivazione di elementi arborei, arbustivi, boschi e pascoli, sistemi di utilizzazione forestale).

iv) pagamenti agroambientali

a-superfici agricole

Considerazioni generali:

Per effetto dell'industrializzazione e dello sviluppo tecnologico le superfici agricole sono state interessate da vari processi. Il primo consiste nell'abbandono delle aree marginali, che ha favorito fenomeni di imboschimento spontaneo o artificiale, cancellando i paesaggi tradizionali preesistenti. Il secondo è l'estensione delle monocolture con la creazione di grandi accorpamenti, realizzati eliminando gli elementi considerati inutili o di ostacolo alla meccanizzazione. Un terzo fenomeno è la specializzazione delle colture, sostituendo le colture promiscue con impianti artificiali ad alta densità (es. oliveti, vigneti, frutteti), o intensivizzando le colture su piccola scala (es. serre, colture orticole, vivai industriali). L'insieme di questi processi, oltre alla cancellazione dei paesaggi storici ha inoltre portato alla rarefazione, o alla scomparsa, di specie animali e vegetali tipiche del paesaggio italiano.

Raccomandazioni:

L'opportunità di attuare gli interventi proposti deve essere sempre messa in relazione all'obiettivo di recuperare i paesaggi tradizionali. Interventi che possono avere effetti sicuramente positivi in alcuni contesti paesistici (es. favorire le policolture e la frammentazione nell'Italia centrale), potrebbero rivelarsi del tutto controproducenti in altri (es. l'olivicoltura pugliese caratterizzata da estesi "boschi" di olivo già nell'800).

Azioni Specifiche:

a.1 - recupero di assetti paesistici tradizionali specialmente per ciò che riguarda l'ordinamento spaziale degli usi del suolo o la frammentazione, nelle zone dove questa è elemento significativo;

a.2 - restauro o creazione di elementi tipici del paesaggio (es. lavorazioni del terreno, colture promiscue, filari, siepi) specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse (es. "piantata padana", doppioli in toscana, mandorleti terrazzati) legate agli assetti descritti al punto a.1;

a.3 - adeguamento degli ordinamenti colturali alla struttura del paesaggio locale per le caratteristiche di forma, dimensione, collocazione, struttura interna (es. riduzione della estensione eccessiva dei vigneti, singoli o accorpati, in zone collinari con mosaici paesistici tipici con alto grado di frammentati e diversificazione);

a.4 - restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione e sistemazione del terreno per contribuire alla riduzione del rischio idraulico e alla stabilità dell'assetto idrogeologico, utilizzando materiali tipici. Sono incluse le sistemazioni idrauliche dei letti dei torrenti con pietre a secco o materiali misti quali quelle realizzate dal Corpo Forestale dello Stato dall'Unità d'Italia alla seconda guerra mondiale;

a.5 - sostituzione delle lavorazioni a rittochino attuate su pendenze ed estensioni suscettibili di causare fenomeni erosivi, quando non compatibili con gli assetti tradizionali del paesaggio;

a.6 - conversioni in prati e pascoli di seminativi, laddove utili al restauro del paesaggio tradizionale;

a.7 - impiego di materiali naturali tipici negli ordinamenti colturali, nella regimazione delle acque, nelle infrastrutture aziendali e nelle strumentazioni agricole (es. legname per paleria, canalizzazioni, briglie, graticciate, strumenti ed oggetti di uso comune; materiali vegetali per

cordami, legature, contenitori, coperture e drenaggi, pietre locali per muretti di retta o confinazioni, ecc.);

a.8 - mantenimento e reinserimento di elementi arborei o arbustivi, lungo il bordo dei campi, nei pascoli e nelle pertinenze dei fabbricati rurali (es. aie);

a.9 - mantenimento o recupero di tipologie colturali tradizionali (es. oliveti con piante sparse, a filari distanziati o filari a bordo campo, frutteti o vigneti con filari intramezzati da filari ad olivo, pistacchieti, frassineti da manna ecc.);

a. 10 - mantenimento o recupero colture arboree in filari (es. olivo), con coltivazione negli interfilari, in avvicendamento, di colture erbacee od ortive;

a.11 - recupero e mantenimento di pratiche per la coltivazione di elementi arborei ed arbustivi (es. potature a capitozza, sgamollo, scortecciatura), specialmente quando i prodotti vengano destinati alla produzione di legna combustibile, concimi, o per l'alimentazione del bestiame;

a.12 – reintroduzione di specie animali e vegetali tipiche del paesaggio locale;

a.13 – mantenimento nei seminativi delle rotazioni e degli avvicendamenti tradizionali, ponendo limiti alle colture continue;

a.14 –mantenimento e recupero del paesaggio degli orto-frutteti perirubani;

a.15 – mantenimento e recupero dei manufatti tradizionali (es. muretti a secco, recinti per animali, cumuli di pietre da spietramento, pagliai);

a.16 – salvaguardia degli esemplari delle piante arboree monumentali di uso agrario;

a.17 – eliminazione di elementi materiali, colture ed elementi arborei con effetto degradativo sulla qualità del paesaggio;

a.18 – recupero di strutture arboree, elementi materiali, ed assetti paesistici utilizzate per le attività di caccia e pesca.

b- superfici pascolive e prative

Considerazioni generali

Le superfici pascolive sono quelle che sono state più ridotte nell'ultimo secolo, specialmente i pascoli arborati molto utili nei climi caldi, oggi minacciate soprattutto dall'avanzata del bosco per cause naturali o artificiali. Il loro recupero potrebbe favorire l'allevamento brado del bestiame, fondamentale per una loro efficace conservazione e per il rapporto con la produzione di prodotti tipici di qualità (es. latte, formaggi, carne). A questo proposito si segnala la difficoltà del recupero e della conservazione dei pascoli anche per i problemi normativi che impediscono di fare ricorso a tecniche quali "fuochi controllati", così come avviene in altre regioni europee, o la riduzione delle superfici boscate.

Raccomandazioni:

L'opportunità di attuare gli interventi proposti deve sempre essere messa in relazione all'obiettivo di recuperare i paesaggi tradizionali. La creazione di nuovi pascoli può essere molto positiva in alcuni contesti paesistici, ma potrebbe rivelarsi del tutto negativa in altri.

Le forti pendenze possono non essere problematiche nel caso le superfici siano correttamente inerbite. Si raccomanda comunque di verificare se la creazione di nuovi pascoli è compatibile con l'assetto idrogeologico.

Nel caso della creazione di pascoli arborati si ricorda che le pratiche tradizionali prevedevano una gestione che assicurava, fra le altre cose, la graduale sostituzione delle componenti arboree.

Azioni specifiche

b.1 - restauro di superfici a pascolo nudo compatibili con gli assetti tradizionali del paesaggio, in termini di numero, estensione e distribuzione;

b.2 - restauro di pascoli arborati o cespugliati compatibili con gli assetti tradizionali del paesaggio in termini di specie arboree, numero, estensione e distribuzioni dei pascoli;

b.3 - restauro o mantenimento di prati compatibili con gli assetti tradizionali del paesaggio in termini di specie, numero, estensione e distribuzioni dei prati.

Attività volte ad incentivare il pascolo estensivo del bestiame.

Azioni finalizzate al ripristino e/o alla creazione di strutture o assetti paesaggistici tradizionali non direttamente finalizzate alla produzione nelle aree prettamente rurali e zone periurbane.

b) – misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Considerazioni generali

Una gestione forestale compatibile con il paesaggio va adeguata alle caratteristiche locali dei paesaggi tradizionali. Se in alcune zone l'imboschimento può essere una operazione necessaria o compatibile con il paesaggio, in molte aree la conservazione integrale del bosco, o il favorire l'estensione di superfici boscate compatte ed omogenee, può non esserlo. L'estensione del bosco può infatti andare ulteriormente ad aggravare la riduzione dei pascoli, delle colture agricole tradizionali nelle aree abbandonate, o contribuire alla perdita della ricchezza in termini di diversità, struttura e composizione specifica del paesaggio forestale, che nel passato si articolava in una grande varietà di strutture spaziali.

Raccomandazioni:

Valutare con cautela ulteriori imboschimenti di terreni agricoli, il primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli e l'imboschimento di superfici non agricole. Tali interventi sono ammissibili solo dopo una accurata valutazione della loro utilità e dell'impatto sulla struttura del paesaggio tradizionale locale.

Il termine "sistemi agroforestali", spesso usato nei documenti internazionali, è fonte di una certa incertezza per il territorio italiano, il quale è storicamente caratterizzato da una profonda

integrazione fra bosco ed agricoltura. Questa si esplica non solo nella presenza di elementi arborei isolati o a gruppi, ma anche di forme di governo quali il bosco ceduo, ancora oggi largamente maggioritaria nella penisola e particolarmente adatta ad integrarsi con le necessità agricole. Si raccomanda quindi una grande attenzione alla individuazione di interventi che possano inserirsi nel paesaggio locale.

Azioni specifiche

ripristino di aree boscate (boschi e boschetti) su superfici agricole, laddove queste rappresentino elementi peculiari del mosaico paesistico. Es. boschi planiziari e boschetti ripariali caratteristici dei paesaggi padani;

impianto di sistemi agro-forestali, cioè alberature, siepi e filari, alberi sparsi o a gruppi che rappresentino le caratteristiche tipiche del paesaggio locale, sia in termini di specie che di struttura. Avviamenti a ceduo di boschi di alto fusto per le esigenze agricole (es. produzione di paleria e altri assortimenti);

impianti volti al restauro o ripristino di strutture forestali tipiche del paesaggio tradizionale, intendendo con queste la vasta gamma di strutture oggi classificate come forestali dall'inventario forestale nazionale, o comunque storicamente legate al paesaggio forestale.

pagamenti silvoambientali (v)

Azioni specifiche:

a.0 - diffusione di una effettiva pianificazione paesaggistica diffusa delle risorse forestali, in particolare nelle aree protette;

a.1 - mantenimento di formazioni forestali ad alta valenza storico-paesaggistica e minacciate dall'evoluzione naturale dovuta all'abbandono o interruzione delle pratiche selvicolturali (es. pinete di pino domestico, castagneti da frutto abbandonati, querceti per le costruzioni navali, frassineti per la produzione di manna ecc.);

a.2 - interventi per l'apertura di spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi sia per aumentare la diversità di spazi che per le esigenze della fauna;

a.3 - azioni per la limitazione dell'imboschimento naturale di aree in cui questo contrasta con le caratteristiche del paesaggio tradizionale;

a.4 - ripristino e mantenimento di boschi pascolati, cioè boschi di specie quercine a densità rada tale da consentire il migliore sviluppo del chioma per la produzione di ghianda adatta al pascolo in bosco. Il pascolo in bosco deve essere favorito dove questo non costituisca motivo di degrado per gli effetti dell'eccessiva diffusione di tale pratica;

a.5 - ripristino e mantenimento dei Castagneti da frutto anche attraverso la conversione di cedui di castagno in Castagneti da frutto;

a.6 - ripristino e mantenimento di aree arbustive, quali quelle tipiche delle brughiere lombarde, la macchia mediterranea e quelle un tempo utilizzate per gli usi aziendali (fascine per forni e fornaci, drenaggi, carbone, ciocco di erica ecc.);

a.7 - recupero di pratiche e tecniche tradizionali laddove esse siano radicate nella tradizione locale (es. capitozzatura, sgamollo, slupatura, demaschiatura, resinazione ecc.);

a.9 - mantenimento e recupero di formazioni ripariali e boschi di zone umide laddove siano scomparsi dal paesaggio locale e tale operazione non comprometta il mantenimento di paesaggi culturali in via di estinzione;

a.10 - rinaturalizzazione o sostituzione dei rimboschimenti artificiali realizzati con specie alloctone incompatibili con il paesaggio, a favore di specie arbustive ed arboree coerenti con il paesaggio (es. eucalipto, pinus radiata, pino nero);

a.11 - conversione di boschi a scopi paesaggistici;

a.12 - eliminazione di fasce o filari boscati per l'apprezzamento di siti di interesse panoramico (es. alberature al bordo di strade panoramiche che impediscono la visione del paesaggio);

a.13 - eliminazione o sostituzione di elementi forestali ad effetto degradativo per la qualità del paesaggio.

vi) Interventi volti al ripristino del potenziale storico, culturale e paesaggistico del territorio forestale danneggiati da disastri naturali o incendi.

b - Attività di recupero, conservazione e valorizzazione di assetti forestali di valore paesaggistico, infrastrutture legate ai sistemi tradizionali di abbattimento, esbosco, trasporto e prima lavorazione del legname (es. risine, piazze carbonili, segherie), documenti della civiltà forestale (documenti scritti, archivi storici, altri documenti materiali), organizzazione di collezioni della civiltà forestale.

c - realizzazione e manutenzione di siti panoramici e con visuali per la percezione dei paesaggi locali.

7.3 ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

Considerazioni generali

Le attività di progettazione, sviluppo e mantenimento delle risorse paesaggistiche sono portatrici di sensibili benefici per il mondo rurale, anche per quanto riguarda la qualità della vita degli agricoltori e dei residenti. In questo ambito, la qualità del paesaggio è un criterio di crescente importanza, non solo per le ricadute sulle scelte riguardanti gli investimenti in ambito rurale, ma anche per ciò che concerne le preferenze assegnate alle zone periurbane o rurali come luogo di

residenza stabile o temporanea, ed in particolare per la domanda agrituristica. Le motivazioni alla base della preferenza accordata al territorio rurale, vanno al di là della semplice attenzione alla qualità di singoli aspetti ambientali (es. aria, acqua), ma guardano al complesso dei valori espressi dal paesaggio. In alcune aree del paese tale "sensibilità" arriva sovente ad identificare con chiarezza alcuni tratti riconosciuti essenziali per l'identità dei luoghi, per la cui conservazione alcune categorie sociali si dichiarano disposte a contribuire anche economicamente. Il recupero e il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio, dipende anche dalla qualità delle iniziative che possono essere poste in atto dai soggetti pubblici e privati, ampliando e diversificando l'economia rurale. Una strategia efficace di diversificazione non può quindi prescindere dal riconoscimento di tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di collaborare per proporre una offerta locale fortemente integrata di prodotti e servizi legati al paesaggio.

Orientamenti Strategici: promuovere le attività volte a connotare e valorizzare il contributo del paesaggio alla qualità della vita. Le azioni per la promozione dei servizi del paesaggio dovrebbero essere inserite nell'ambito di una pianificazione strategica, finalizzata a coordinare e finalizzare le attività di tutti i soggetti coinvolti.

Articolo 52

a) - misure intese a diversificare l'economia rurale

Raccomandazioni Generali:

Si suggerisce di inserire le azioni in una strategia fortemente integrata dell'offerta locale, comprendendo in un unico paniere tutti i beni prodotti ed i servizi legati al paesaggio.

Azioni specifiche

sostegno ai membri delle famiglie agricole per l'avviamento di attività lavorative connesse al settore dei servizi del paesaggio (manutenzione, servizi turistici e culturali, marketing dei prodotti, monitoraggio dello stato del paesaggio);

creazione di imprese per la valorizzazione del paesaggio rurale inteso come commercializzazione dei prodotti e dei servizi legati al paesaggio, le quali possano anche svolgere servizi di assistenza, consulenza e attività connesse al recupero e al restauro del patrimonio rurale;

a.1 - sviluppo di centri di informazione riguardanti l'offerta di turismo rurale e le risorse del paesaggio e della cultura locale;

a.2 - realizzazione di infrastrutture da parte delle aziende o gruppi di aziende che intendono promuovere o favorire la fruizione delle risorse paesistiche;

a.3 - incentivi per il marketing e per i servizi turistici delle risorse paesaggistiche. Sono ammesse le spese per la realizzazione di siti web, brochure, ma anche lo sviluppo e implementazione di sistemi di certificazione del paesaggio.

b – misure intese a migliorare la qualità della vita

Raccomandazioni Generali:

gli interventi sul territorio devono essere integrati nel paesaggio locale, pertanto l'uso dei materiali abiotici e biotici deve essere compatibile con le risorse paesaggistiche presenti o costituire elemento di riqualificazione paesaggistica definiti da un progetto di inserimento paesaggistico.

Azioni specifiche

sostegno a comunità e associazioni per la creazione di circuiti del paesaggio;

sostegno per lo sviluppo di attività di servizio di tipo ricreativo e culturale, finalizzate all'informazione e la conservazione sulla storia, qualità consistenza delle risorse paesaggistiche locali. Es. creazione di musei e spazi espositivi per mostre, purché dotati di concrete ipotesi gestionali, e manifestazioni sulla cultura locale e le risorse del territorio;

attività volte a recuperare forme e strutture dei centri rurali e delle aree periurbane oltre alle infrastrutture compatibili con la conservazione della identità culturale delle comunità locali:

realizzazione di indagini conoscitive volte a definire lo stato del paesaggio locale;

pianificazione, progettazione e gestione delle risorse paesaggistiche;

censimento ed inventario del patrimonio rurale storico culturale materiale e immateriale;

ripristino e restauro del patrimonio rurale per favorire la valorizzazione delle risorse paesaggistiche;

creazione e sviluppo di sistemi di certificazione delle filiere o della qualità del paesaggio;

C – misure in materia di formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori dell'asse 3

a - corsi di formazione sulle caratteristiche del paesaggio locale;

b - corsi di istruzione per l'acquisizione di competenze per il marketing dei prodotti e dei servizi del paesaggio;

c - formazione di personale specializzato nella manutenzione e restauro del paesaggio e dei fabbricati rurali;

d - eventi e strumenti per la promozione del paesaggio locale;

e - promozione di partenariati pubblici/privati fra associazioni di proprietari e enti territoriali per le misure di cui all'articolo 52.

D – misure finalizzate all'animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

studi conoscitivi sul paesaggio locale;

studi finalizzati alla definizione di normative per gli interventi di recupero paesaggistico ed edilizia rurale;

attività di formazione ed informazione sul paesaggio locale;

formazione del personale addetto alla elaborazione di strategie di conservazione e sviluppo delle risorse paesaggistiche;

partenariati pubblici e privati secondo la strategia indicata all'articolo 52 a/b/c.

MODALITÀ ATTUATIVE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

Al fine di rendere efficace le raccomandazioni generali e/o le azioni specifiche a contenuto paesaggistico si suggeriscono le seguenti modalità di attuazione del piano di sviluppo rurale:

1) azioni singole, azioni individuali attuate tramite bando dove possono essere contenute o le raccomandazioni generali ove l'azione non sia specificatamente paesaggistica o l'azione specifica a valenza paesaggistica sopra descritta. Nel caso siano presenti solo le raccomandazioni è fondamentale prevedere che una quota della spesa relativa all'investimento **sia dedicata a "comportamenti" paesaggistici**;

2) progetti di filiera paesaggistica, progetti integrati che riguardano più azioni con contenuto paesaggistico appartenenti a misure e assi diversi finalizzati alla valorizzazione di un prodotto legato ad uno o più paesaggi;

progetti d'area per la valorizzazione del paesaggio, progetti integrati che riguardano più azioni con contenuto paesaggistico appartenente a misure e assi diversi finalizzati alla valorizzazione dell'identità paesaggistica di un contesto territoriale.

7.4 ASSE IV - LEADER

Considerazioni generali

La riflessione condotta nell'ambito del presente documento circa l'opportunità di integrare all'interno della programmazione per lo sviluppo rurale il tema della tutela e valorizzazione del paesaggio, ha evidenziato le numerose possibilità offerte dal Regolamento, in particolare dalle Misure da esso previste per i tre Assi prioritari, per intervenire in maniera efficace su una molteplicità di aspetti in grado di incidere positivamente sulla qualità del paesaggio. Le finalità e le condizioni di attuazione dell'Asse IV offrono una ulteriore e fondamentale opportunità per potenziare l'efficacia della strategia delineata, garantendo la possibilità di intervenire – almeno in quei determinati ambiti territoriali oggetto di programmazione locale integrata – in modo strutturato e coordinato, ossia, in termini strategici. Infatti, le implicazioni territoriali di una politica per il paesaggio sono evidenti e alla base delle sollecitazioni al ricorso a progetti d'area per l'attuazione di specifiche misure, più volte richiamate nel presente testo. In questa logica l'applicazione dell'approccio Leader può generare indiscutibilmente ampi benefici per una strutturata politica di gestione del paesaggio.

Il processo della programmazione 2007-2013 attualmente in corso, cui consegue una ancora non compiuta definizione, sia in sede nazionale che regionale, delle complesse modalità di attuazione

dell'Asse IV, consentono in questa sede di effettuare considerazioni di carattere piuttosto generale sulla base dei contenuti dal Regolamento e di quanto emerso dal dibattito in corso circa la futura applicazione dell'approccio Leader che di seguito brevemente si richiamano per gli aspetti di maggiore interesse con il nostro ambito di riflessione:

attraverso un partenariato locale pubblico-privato (GAL), attuazione di strategie di sviluppo locale territoriali, destinate a territori rurali ben definiti di livello subregionale, che propongano un approccio "ascendente", multisettoriale, innovativo con la possibilità di prevedere la realizzazione di progetti di cooperazione (art. 61);

le strategie di sviluppo locale dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3 (art. 63), con una prioritaria applicazione all'Asse 3 in ragione del considerando 48 del Regolamento che prevede che le "misure concernenti l'economia rurale in generale vanno attuate di preferenza attraverso strategie di sviluppo locale";

all'Asse IV del PSR devono essere destinate almeno il 5% delle risorse;

possibilità di prevedere per l'Asse IV anche altre Misure non previste dal Regolamento (negli Assi 1, 2 e 3), "repertorate in base all'esperienza acquisita con l'iniziativa Leader e tenendo conto delle esigenze multisettoriali dello sviluppo rurale endogeno"

Le prime indicazioni regionali evidenziano un quadro piuttosto variegato di posizioni che oscillano tra una applicazione dell'asse IV come una modalità attuativa dei tre Assi, o di specifiche misure dei tre Assi, a quella che lo vede essenzialmente dedicato all'Asse 3, prevedendo anche una totale attuazione di questo Asse attraverso la programmazione locale (e in questo senso incrementando sensibilmente le risorse destinate all'Asse IV).

Ai fini del nostro tema è importante che gli indirizzi nazionali e regionali sollecitino l'assunzione in sede locale del tema del paesaggio nell'ambito delle strategie di sviluppo, da declinare sia in termini di tutela e valorizzazione, sostenute prevalentemente dalle misure degli Assi 1 e 2, sia quale ambito capace di generare crescita e opportunità economiche per le comunità locali, secondo quanto reso più direttamente possibile dalle misure dell'Asse 3. In questa logica, e in continuità con le strategie di concentrazione strategica adottate nella programmazione di Leader +, potrà essere utilmente favorita l'assunzione del tema del paesaggio quale tema catalizzatore di alcuni Piani di Sviluppo Locale (PSL). Gli indirizzi regionali in particolare potranno indicare su quali ambiti territoriali ciò sia preferibile, se non addirittura obbligatorio, sviluppando in tal senso una opportuna regia e un coordinamento delle strategie locali.

Rispetto alle diverse tipologie di aree rurali a fondamento della nuova programmazione potranno essere esplicitate, secondo le caratteristiche e le esigenze dei diversi contesti regionali, le più opportune e prioritarie strategie per il paesaggio da attuare nei diversi ambiti territoriali oggetto di PSL, differenziando e gerarchizzando, se del caso, il ruolo delle azioni dirette alla conservazione e recupero dei valori paesaggistici e quelle più specificamente indirizzate alla valorizzazione economica. In questo contesto va tenuto presente quanto già anticipato nel paragrafo 7.1 e cioè come il tema del paesaggio possa rappresentare una testa di ponte verso le politiche di coesione in quanto dichiarato ambito di intervento dei fondi strutturali. Per questo aspetto, in particolare, i territori periurbani potrebbero rappresentare un ambito preferenziale di convergenza delle politiche del FEASR e dei Fondi strutturali.

Le attenzioni regionali su questo tema e la conseguente sensibilizzazione dei contesti locali, inoltre, trovano ulteriori ragioni derivanti dalla duttilità e flessibilità dell'approccio leader che consente di introdurre, purché coerenti, anche azioni non strettamente previste dal Regolamento, consentendo quindi di dare risposta anche a specifici problemi ed esigenze regionali e locali. Tra queste si cita l'impegno cui le amministrazioni regionali sono chiamate a svolgere circa

l'adeguamento della pianificazione paesaggistica secondo quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. I territori Leader potrebbero sviluppare metodi e/o proposte operative a sostegno della definizione degli strumenti di pianificazione.

Infine si richiama l'ulteriore opportunità fornita dall'Asse IV - Leader insita nella possibilità di attivare progetti di Cooperazione. Tale linea di azione appare estremamente interessante per lo sviluppo del tema del paesaggio sia nella forma interterritoriale che transnazionale e soprattutto connessa alla realizzazione di progetti di eccellenza. Tali progetti potranno, ad esempio, concernere puntuali interventi di restauro e recupero paesaggistico di contesti anche interregionali, iniziative di valorizzazione e promozione congiunta, anche transnazionale, di ambiti di alto valore ambientale e paesaggistico, definizione e sperimentazione di innovative modalità e strumenti di *governance* degli aspetti paesaggistici. In questa logica sarà opportuno non compromettere la possibilità di sviluppare progetti ampi ed impegnativi introducendo massimali di spesa per i progetti di cooperazione troppo esigui ma condizionare l'ammissibilità alla qualità dei progetti e del partenariato che li attua, nonché alla loro concreta fattibilità entro i tempi della programmazione e alla loro sostenibilità amministrativa e finanziaria.

Tabella degli Assi e denominazione delle diverse misure:

ASSE I	ASSE II	Asse III	ASSE IV
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	LEADER
<p>111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione</p> <p>112 - Insediamento di giovani agricoltori</p> <p>114 - Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali</p> <p>115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale</p> <p>121 - Misure per la ristrutturazione e lo sviluppo del capitale fisico e la promozione dell'innovazione</p> <p>122 - Accrescimento del valore economico delle foreste</p> <p>123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p> <p>124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale</p> <p>125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p> <p>133 - Attività di informazione e promozione</p>	<p>211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane</p> <p>212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane</p> <p>214 - Pagamenti agro ambientali</p> <p>216 - Sostegno agli investimenti non produttivi</p> <p>221 - Imboschimento di terreni agricoli</p> <p>222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli</p> <p>223 - Imboschimento di superfici non agricole</p> <p>225 - Pagamenti silvoambientali</p> <p>226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi</p> <p>227 - Sostegno agli investimenti non produttivi</p>	<p>311- Diversificazione verso attività non agricole</p> <p>313 – Incentivazione di attività turistiche</p> <p>321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</p> <p>322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi</p> <p>323 - Tutela e riqualificazione del territorio rurale</p> <p>331 - Formazione e informazione</p>	<p>412 - Gestione dell'ambiente/del territorio</p> <p>413 - Strategie di sviluppo locale: qualità della vita e diversificazione</p>

ALLEGATO 2

Elenco dei PSR consultati:

Regione	Versione del PSR
Abruzzo	Versione 2
Basilicata	Testo luglio 2008
Calabria	Versione 2
Campania	Versione 2
Emilia Romagna	Versione 2, 15/9/2008
Friuli Venezia Giulia	Versione 2, 23/6/2008
Lazio	Testo luglio 2008
Liguria	Versione 2
Lombardia	Rev. 1 del 24/04/08
Marche	Seconda Versione
Molise	Versione 19/02/2008
Piemonte	Versione 17/11/2007
Puglia	Rev. 2 dell'ottobre 2008
Sardegna	Rev. 2 del 23/12/2008
Sicilia	V. 1, r.5
Toscana	Versione 3, febbraio 2009
Provincia Autonoma di Trento	Seconda versione, 9/12/2008
Provincia Autonoma di Bolzano	Versione 3, 12/6/2008
Umbria	Terza versione
Valle d'Aosta	Versione 2, 18/2/2008
Veneto	Versione 2, maggio 2008



PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Mipaaf - Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale
Direzione generale dello sviluppo rurale, infrastrutture e servizi
Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

